

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1983 è scomparsa, in circostanze misteriose, Emanuela Orlandi, due anni dopo l'attentato al Papa in piazza San Pietro, a Roma;

recentemente, il giudice Ferdinando Imposimato, che si occupò al tempo del famoso caso, ha affermato che Emanuela Orlandi vive perfettamente integrata in una comunità islamica e che sicuramente è vissuta a lungo a Parigi;

Imposimato, oggi magistrato della Corte di cassazione, ha sostenuto che « lo Stato italiano non avrebbe mai accettato lo scambio Orlandi-Agca », cioè con l'attentatore del Santo Padre, e che « finché Emanuela è nelle mani dei turchi, Agca non parlerà » —:

se siano al corrente del caso Orlandi;

quali siano state le iniziative dello Stato italiano, dal 22 giugno 1983 fino ad oggi, per risolvere al meglio tale situazione;

se non ritenga opportuno attivare l'ambasciata italiana in Turchia e in Francia, affinché prenda posizione in merito e intraprenda una volta per tutte un'iniziativa seria per riportare Emanuela Orlandi a casa. (4-10393)

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponde al vero la notizia secondo cui alcuni farmaci essenziali (definiti anche salvavita), come digitale, fenobarbital, tiroxina, eccetera, starebbero per essere trasferiti dalla fascia A alla fascia C

del prontuario farmaceutico nazionale per semplici motivi di tipo burocratico-amministrativo —:

per quale motivo starebbe per verificarsi tale sciagurata eventualità che rischierebbe addirittura di fare scomparire tali farmaci dal mercato mettendo a serio rischio la salute di numerosissimi soggetti, malati gravi, abbisognevole di tali farmaci;

quali provvedimenti in merito intenda assumere, nel caso che la notizia sia vera, per scongiurare tale eventualità in modo da mantenere i suddetti farmaci nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale. (4-10394)

RUZZANTE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1995, l'agente di cambio Sergio Bottega risulta essere stato sospeso dalla Consob a causa di gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni da lui avviate, concernenti attività di speculazione ed investimenti conclusi in perdita;

la maggior parte dei creditori, dopo la dichiarazione di fallimento di Sergio Bottega, ha chiesto al fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confronti degli intermediari immobiliari di ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995. La procedura di richiesta del rimborso ha rappresentato per molti un costo vicino al milione;

il suddetto articolo stabilisce che l'intervento del fondo si commisura, nei confronti degli aventi diritto, nella misura del 25 per cento del credito iscritto nello stato passivo, diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuate dagli organi della procedura concorsuale;

recentemente i creditori hanno ottenuto il pagamento, operato dal fallimento, di una parte del credito ammesso, precisamente nella misura del 23 per cento; rimane (sempre che non ci siano ulteriori erogazioni di denaro da parte della cura-

tela) un 77 per cento del credito iscritto nello stato passivo, sul quale il fondo calcola il 25 per cento di sua competenza. Ne consegue che il fondo dovrebbe rimborsare il 19,25 per cento del totale ammesso;

il Governo ha nel frattempo emanato il decreto-legge 23 luglio 1996, n. 415, recante recepimento della direttiva 93/22/Cee del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari, e della direttiva 93/6/Cee del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi, con la quale, all'articolo 35, comma 2, si prevede una disciplina dei sistemi di indirizzo con un nuovo regolamento che dovrebbe essere emanato dal ministero del tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob. Non è stato però stabilito alcun termine temporale, tanto che a tutt'oggi il regolamento non è stato ancora emanato;

con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Eurosim, la legge comunitaria di liberalizzazione del settore di consulenza finanziaria, anche il funzionamento del fondo è destinato a essere modificato;

i creditori del « crac Bottega » sono particolarmente preoccupati in quanto le garanzie del fondo non risultano sufficienti: infatti i crediti vantati dai risparmiatori delle Sim italiane, come risulta dagli organi di stampa, ammontano a circa 120 miliardi di lire —:

se e quando il Ministro del tesoro intenda emanare il regolamento previsto dall'ex articolo 35, comma 2, del decreto-legge n. 415 relativo ai nuovi sistemi di indennizzo;

se il suddetto caso, per quanto riguarda l'intervento del fondo di garanzia, rientri nella nuova normativa « Eurosim »;

se il Governo intenda attivarsi affinché il fondo di garanzia abbia depositi sufficienti per il rimborso dei creditori del cosiddetto « crac Bottega » e di quanti hanno subito gravi perdite economiche;

se il Governo intenda stabilire con certezza i tempi e i modi della liquidazione del cosiddetto « crac Bottega ». (4-10395)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, ha comunicato alcuni dati sullo stato di salute dell'occupazione, che definire allarmanti è dire poco;

secondo tali dati, in quattro anni sono andati persi 1 milione di posti di lavoro: 344 mila nell'industria, 377 mila nell'agricoltura, 120 mila nel settore costruzioni e 145 mila nel commercio;

sembra prendere sempre più piede l'ipotesi di un aumento dell'Iva nel nome dell'Europa;

l'aliquota passerebbe dal 16 al 19 per cento, colpendo in particolare un settore già troppo tormentato come quello delle confezioni e del tessile;

stessa sorte per le aliquote dei pubblici esercizi, che passerebbero dall'attuale 10 al 19 per cento;

gli effetti dell'armonizzazione Iva rischiano dunque di essere particolarmente pesanti per le famiglie e per i settori economici nel loro complesso;

per la categoria dei commercianti è stato stimato che, nell'ipotesi di mantenimento dell'aliquota ordinaria al 19 per cento e di fissazione di due aliquote ridotte, rispettivamente, al 5 per cento e al 10 per cento, l'armonizzazione comporterà un aumento di prelievo di circa 7.500 miliardi di lire, con un conseguente aumento della pressione fiscale di quasi un altro punto percentuale, superando addirittura il 44 per cento;

quanto all'inflazione, essa crescerebbe di conseguenza di circa 0,5 punti, con un aumento secco dall'1,7 al 2,2 per cento —:

cosa intenda fare il Governo per affrontare tale insostenibile situazione e tale gravissima crisi del mondo del lavoro e quando deciderà di intervenire seriamente per affrontare la drammatica situazione occupazionale;

quali siano le cause dei dati allarmanti riportati in premessa;

chi siano i colpevoli di questo vero e proprio disastro occupazionale;

cosa succederebbe alla già fragile economia italiana se dovesse concretizzarsi l'ipotesi di un aumento dell'Iva nel nome dell'Europa;

come sia da definire un simile evento, se non il definitivo colpo di grazia a categorie già duramente colpite dal drammatico calo dei consumi. (4-10396)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i primi giorni del mese di maggio un vile attentato ha colpito, incendiandola, l'officina del padre della direttrice della Riserva di Lampedusa, Giusi Nicolini, della segreteria di Legambiente;

solo il rapido spegnimento dell'incendio ha evitato una vera e propria strage;

quest'ultimo grave episodio è stato preceduto da una serie di danneggiamenti, tutti probabilmente ascrivibili agli stessi soggetti che, per un proprio tornaconto personale, non tollerano l'istituzione della riserva e l'introduzione delle regole relative alla sua utilizzazione;

l'azione criminale di poche persone prive di scrupoli, coperte — ad avviso dell'interrogante — da connivenze o dalla paura, può pregiudicare l'esistenza stessa della riserva, impedendone anche l'utilizzo

intelligente ed accorto delle risorse naturali ed ambientali secondo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la loro valutazione in merito;

se siano in corso indagini per l'individuazione dei colpevoli dell'attentato;

quali siano gli interventi di carattere preventivo messi in atto per evitare nuovi fatti delittuosi e per garantire la sicurezza delle persone che sostengono ed operano in favore della riserva;

quali siano gli interventi nei confronti della natura della riserva al fine della sua conservazione e tutela. (4-10397)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con delibera consiliare del comune di Cesena (Forlì) n. 425 del 15 marzo 1990, è stato approvato il progetto esecutivo, suddiviso in due lotti, di una discarica (1° lotto: metri cubi 800.000; 2° lotto: metri cubi 1.200.000) e di un impianto di compostaggio annesso, del costo complessivo di lire 26.724.000.000, che per la sola produzione di rifiuti solidi urbani e assimilati del bacino di competenza si prevede possa funzionare per oltre 25 anni;

con delibera di giunta comunale di Cesena (Forlì) n. 373 del 28 dicembre 1995 sono stati approvati i progetti esecutivi del 1° e 2° stralcio funzionale inerenti, rispettivamente, al 1° stralcio della discarica ed alla realizzazione dell'impianto di compostaggio;

tale discarica, ancorché enormemente sovradimensionata perché decisa sulla base di previsioni pianificatorie precedenti all'approvazione del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, richiede una revisione ed una riduzione dimensionale e quantitativa;

la discarica controllata di prima categoria per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali assimilabili e fanghi derivanti dagli

impianti di depurazione delle acque da insediamenti civili a Tessello-Rio della Busca, insiste sul Rio della Busca, che costituisce acqua pubblica;

tale opera, inerente la discarica, sorge in parte su proprietà demaniali costituite dal sedime e dal letto di un corso d'acqua pubblico, il Rio della Busca, che non risultano né sdemanializzate, né cedute, né concesse al comune di Cesena, che realizza la discarica;

al catasto terreni del comune di Cesena tali particelle di terreno risultano tuttora appartenenti al demanio, su cui vengono realizzate piattaforme ed altre opere mai più rimovibili;

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali siano le loro valutazioni;

se ritengano legittimo che un opera comunale sorga su un'acqua pubblica e su aree demaniali;

quali iniziative intendano assumere per impedire l'acquisizione di fatto della proprietà demaniale;

quali iniziative intendano assumere per evitare la scomparsa di un tratto del Rio della Busca, il cui letto verrà colmato dalla discarica medesima;

se l'opera, interferendo pesantemente su un bacino, sia stata valutata anche dal punto di vista della sua compatibilità con il piano di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989. (4-10398)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 prevede che, dal 1° gennaio 2000, potranno essere smaltiti in discarica solo ed esclusivamente, i rifiuti inerti e i rifiuti che residuano dalle operazioni di recupero e di riciclaggio;

con delibera consiliare del comune di Cesena (Forlì) n. 425 del 15 marzo 1990 è stato approvato il progetto esecutivo che è

suddiviso in due lotti di discarica (1° lotto: metri cubi 800.000, 2° lotto metri cubi 1.200.000) ed impianto di compostaggio annesso, e prevede un costo complessivo di lire 26.724.000.000; tenendo conto della sola produzione di rifiuti solidi urbani ed assimilati del bacino di competenza si prevede una discarica di oltre venticinque anni;

con delibera della giunta comune di Cesena (Forlì) n. 373 del 28 febbraio 1995 sono stati approvati i progetti esecutivi del 1° e 2° stralcio funzionale, inerenti, rispettivamente, al 1° stralcio della discarica ed alla realizzazione dell'impianto di compostaggio;

la discarica controllata di 1ª categoria per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali assimilabili e fanghi derivanti dagli impianti di depurazione delle acque da insediamenti civili a Tessello - Rio della Busca insiste sul Rio della Busca, che costituisce acqua pubblica; la Valle della Busca presenta caratteristiche ambientali di grande pregio, con numerose emergenze ambientali, paesaggistiche, morfologiche e geologiche molto significative;

approfonditi studi eseguiti dal professor Farabegoli, ordinario di rilevamento geologico presso l'università degli studi di Bologna, hanno messo in evidenza la presenza di un grosso movimento gravitativo (paleofrana) nel sito della Busca, movimento che risulta già in parte riattivato; tale studio mette in evidenza la fondata possibilità che i lavori previsti per la costruzione della discarica di 1ª categoria inneschino un movimento gravitativo definito;

la suddetta discarica prevede un conferimento di rifiuti per un totale di metri cubi 2.000.000, mentre per il nuovo decreto legislativo, se fosse operante e se fossero raggiunti gli obiettivi di tale decreto, la discarica controllata della Busca avrebbe una validità di oltre centocinquanta anni —:

se non ritenga opportuno andare verso una ridefinizione del progetto ap-

provato affinché vengano introdotte le opportune modifiche sia in termini volumetrici di conferimento dei rifiuti, sia in termini temporali, in maniera tale che la discarica controllata per i rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilabili della Busca sia rispondente al nuovo decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, che riforma radicalmente la gestione dei rifiuti;

se il progetto in parola non debba essere sottoposto a valutazione di impatto ambientale in considerazione del pregio ambientale delle aree interessate e della dimensione volumetrica e temporale della discarica. (4-10399)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per disposizione del Ministero dell'interno non sono stati omologati tutti i regolamenti della polizia municipale che prevedevano l'uso dello « sfolla gente »;

tra le prerogative dei corpi di polizia municipale sono previsti i « trattamenti sanitari obbligatori per ricoveri coatti »;

di fatto sono i corpi di polizia municipali a contrastare il fenomeno dell'abusivismo commerciale, in particolare sulle spiagge, scontrandosi duramente con i gruppi di extracomunitari (si considerino ad esempio gli accadimenti sulle spiagge ricconesi);

da qualunque reparto sia utilizzato lo « sfolla gente », ma in particolare da parte dei corpi di polizia municipale, esso non costituisce strumento di offesa, ma di difesa, oltre ad essere un deterrente agli attacchi personali;

i corpi di polizia municipali hanno in dotazione sciabola, carabina e pistola —:

perché, alla luce di quanto esposto, non intenda dotare i corpi di polizia municipale dello sfollagente al fine di tutelare l'incolumità personale di quanti operano al fine di fare rispettare le leggi vigenti o se intenda sollevare questi corpi di polizia da incarichi a rischio per l'incolumità perso-

nale, data la decisione di spogliarli di un valido strumento di difesa, oltre che di un deterrente per atti di violenza. (4-10400)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro sui portatori di *handicap* (legge n. 104 del 1992), in particolare agli articoli 9 e 13, prevede specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare per avere la concreta possibilità di frequentare proficuamente gli studi e l'apprendimento universitario. Gli stessi articoli prevedono la figura professionale dell'interprete, cioè lo strumento indispensabile per gli studenti udenti;

questa norma ha, giustamente, creato forti e legittime aspettative nei minorati dell'udito che, fino a poco tempo fa, per le enormi difficoltà didattiche, erano purtroppo costretti a concludere gli studi con la scuola dell'obbligo;

alcune facoltà universitarie sono ancora prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della citata legge-quadro;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge, molti giovani sordomuti non si vedono riconosciuto il proprio diritto all'apprendimento previsto dalla legge: infatti, molti sono costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

recentemente, presso l'università di Lecce, questa situazione ha portato alcuni studenti sordomuti a dover giocoforza rinunciare a frequentare le lezioni universitarie;

talvolta le richieste, per essere positivamente soddisfatte, necessitano di tempi « burocratici » assai lunghi (fino a tre anni)

e questo può sostanzialmente rendere inefficaci gli strumenti stessi —:

come intenda risolvere la situazione illustrata in premessa, garantendo i mezzi e gli strumenti necessari al pieno esercizio del diritto di frequenza e di apprendimento degli studenti sordomuti, come sancito dalla legge n. 104 del 1992;

se non ritenga necessario, per l'esercizio dello stesso diritto, prevedere procedure snelle che consentano, in un periodo breve e ragionevole, di rispondere alle richieste degli studenti, senza che questi perdano anni di studio in attesa di vedersi assegnare gli strumenti tecnici e umani di cui necessitano. (4-10401)

LEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i criteri in base ai quali l'Alenia azienda finmeccanica ha proceduto e procede all'assunzione, nello stabilimento di Foggia, di operai, con il ricorso a contratti di formazione-lavoro;

come siano state e vengano valutate le domande degli aspiranti per l'ammissione alla selezione affidata ad una società specializzata e se si sia tenuto, o meno, conto dei tempi della loro presentazione; perché non siano stati chiamati gli idonei di una selezione fatta qualche anno fa, i quali non furono assunti per una sopravvenuta, improvvisa crisi dell'azienda di Foggia;

perché sia stata ignorata la domanda di qualche operaio iscritto nella lista di mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991;

se quanto innanzi esposto risponde a vero, quali siano i provvedimenti che intenda adottare. (4-10402)

DOZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1997 si è appreso da fonti giornalistiche che la sezione della pretura di Asolo, in data 15 ottobre 1997, verrebbe chiusa;

tale provvedimento di chiusura sarebbe stato assunto dalla pretura circondariale di Treviso in base alla cronica carenza di personale della sede di Asolo;

la stessa pretura circondariale lamenta una forte mancanza di personale nella pianta organica;

la chiusura della sezione della pretura comporterebbe un'ulteriore perdita di servizi per il comprensorio Asolano, già ampiamente penalizzato negli anni passati sia con la chiusura dell'unità ospedaliera sia con la cessazione di importanti servizi primari;

quali iniziative intenda assumere al fine di scongiurare il pericolo di chiusura della pretura di Asolo. (4-10403)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Val d'Agri (Potenza) sono in fase di realizzazione i lavori di costruzione di un elettrodo dalla potenza di 150.000 volts — da parte dell'Enel — che attraversa una fascia della Valle dell'Agri;

le onde elettromagnetiche, oltre a quelle elettrostatiche, producono non pochi effetti negativi sul corpo umano;

tenuto conto che l'Epa (agenzia di protezione ambientale americana), in uno studio specifico, concluse che i campi elettromagnetici, oltre a quelli elettrostatici, sono un probabile fattore di rischio superiore al DDT e alle diossine, pari alla formaldeide e al cadmio, appena inferiore all'arsenico, al cloruro di vinile e all'amianto —:

se, per le opere di costruzione della linea Enel da 150.000 volts, denominata Viggiano-Gallitello, che nella sua realizzazione, attraverserà gli abitati di Marsiconuovo, Paterno di Lucania, Villa d'Agri e Viggiano, siano state adottate tutte le procedure concernenti la valutazione dell'impatto ambientale a tutela dei cittadini della Val d'Agri. (4-10404)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale civile di Pescara vi è un reparto di radioterapia e medicina nucleare che si trova in parte collocato nella vecchia struttura ospedaliera, non avendo ancora avuto accoglienza del tutto nel nuovo ospedale, ove è stato trasferito solo il servizio di medicina nucleare;

ciò ha impedito, fino ad ora, l'utilizzazione di tutte le apparecchiature sofisticate e costose che sono state acquistate e che non possono essere messe in funzione in quanto il personale, già scarso, è costretto a dividersi tra un ospedale e l'altro, cosa che sta creando gravissimi disservizi a danno dei pazienti bisognosi di trattamenti, che sono costretti a lunghe attese e a disagi e spostamenti da un ospedale e l'altro;

la situazione si è fatta ancora più grave in questi ultimi giorni, tanto che alcuni pazienti, affetti da gravi patologie ematologiche e/o tumorali, sono costretti ad attendere troppo tempo per essere sottoposti a radioterapia, cosa che potrebbe compromettere in modo definitivo ed irreversibile la possibilità di arrestare o guarire le malattie da cui sono affetti;

il fatto grave è stato denunciato dal primario del reparto di ematologia di Pescara, dottor Fiortoni, e dallo stesso primario del reparto di radioterapia e medicina nucleare, professor Muzii, i quali hanno voluto sottolineare i pericoli a cui stanno andando incontro i pazienti, bisognosi di trattamenti che non possono essere adeguatamente curati, tra i quali anche pazienti leucemici in attesa di trapianto di midollo;

questi fatti avvengono in una unità sanitaria locale ove vi è una massiccia presenza di strutture private che assorbono gran parte del bilancio, mentre le strutture pubbliche, che dovrebbero assicurare i servizi ed i reparti più impegnativi, ed onerosi, sono costrette ad operare in condizione di grande difficoltà;

va altresì sottolineato che questi fatti avvengono in una regione ove persino l'università sceglie di mettere i suoi reparti clinicizzati presso strutture private, così come ha fatto, ad esempio, anche per l'istituto di oncologia e per altre materie;

lo stesso direttore generale della Unità sanitaria locale trova spesso a dover affrontare situazioni emergenziali, come quella della medicina nucleare e radioterapia di Pescara, senza avere le possibilità materiali ed i mezzi per poterle risolvere, in quanto molte decisioni (in merito agli accreditamenti, alla distribuzione dei servizi, alla collocazione dei reparti universitari, eccetera) sono state assunte in altre sedi e imposte dall'alto, creando vincoli ed imponenti flussi di spesa, ai quali non è sempre possibile porre rimedio —:

se non intenda intervenire subito per conoscere quale sia la situazione del reparto radioterapia e medicina nucleare dell'ospedale civile di Pescara, per sapere per quale motivo tale reparto non venga unificato e trasferito nel nuovo ospedale e per quale motivo si lascino inutilizzate attrezzature costose, utili e sofisticate;

se sia vero che nell'ospedale di Pescara vi sono pazienti affetti da patologie molto gravi che non possono ricevere i trattamenti necessari in tempo utile;

se sia vero che anche i più fortunati, che possono accedere alle cure, sono costretti ad essere spostati da un ospedale all'altro, essendo esposti a disagi ed alle intemperie a danno della loro salute già precaria,

quali iniziative intenda assumere il Governo in ordine alle questioni denunciate. (4-10405)

SAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla legge n. 662 del 1996 l'amministrazione comunale di San Vittore Olona (Milano) ha fatto richiesta, in data 7 febbraio 1997, al provveditorato

agli studi di Milano per avere l'opportunità di una « verticalizzazione » tra le scuole del territorio comunale;

il provveditorato, con circolare del 14 marzo 1997 (protocollo n. 3592/121) accoglieva la richiesta, dichiarando che « San Vittore Olona può aggregare le scuole elementari e materne del comune (15 classi di scuola elementare e 4 sezioni di scuola materna) » in quanto « il circolo di Cerro Maggiore, da cui tali scuole attualmente dipendono, resterebbe con 32, tra classi e sezioni »;

l'amministrazione comunale, nella seduta della giunta del 24 marzo 1997, riteneva idonea la proposta formulata dal provveditore, avallata dal parere favorevole del distretto scolastico n. 69;

in data 15 aprile 1997 il comune di Cerro Maggiore esprimeva parere non favorevole alla proposta presentata dal comune di San Vittore Olona, sostenendo che si era verificato un « errato conteggio » da parte del provveditorato;

in data 22 aprile 1997 l'amministrazione di San Vittore Olona ribadiva al provveditorato la necessità della verticalizzazione e chiedeva di conoscere i criteri in base ai quali era stato compiuto l'« errato conteggio »; il giorno successivo il consiglio comunale di San Vittore Olona, unanimemente, confermava la decisione assunta dall'amministrazione;

a oggi nessuna risposta è stata data dal provveditorato quanto ai criteri relativi all'« errato conteggio », né all'amministrazione comunale, né al distretto scolastico n. 69;

d'altra parte, secondo il parere del funzionario del provveditorato, dottor Pedrolì, espresso in data 28 aprile 1997, l'eventuale « errato conteggio », sarebbe ininfluenza ai fini della verticalizzazione —

quali siano state le decisioni finali del consiglio provinciale scolastico;

in base a quali criteri e motivazioni il provveditorato, modificando la posizione precedentemente assunta, ha deciso che

« la scuola media di San Giorgio su Legnano è trasformata in sezione staccata della scuola media di San Vittore Olona. Il presente provvedimento non esclude, di per sé, la costituzione di una istituzione verticalizzata nel comune di San Vittore Olona, caldeggiata dall'amministrazione comunale, scuola media e distretto scolastico. Tale soluzione è tuttavia impraticabile per il corrente anno sia perché condurrebbe al sottodimensionamento di altra istituzione scolastica (il circolo di Cerro Maggiore resterebbe con 27 classi: la diversa indicazione contenuta nel piano è risultata dovuta a mero errore materiale) sia perché, anche per la mancanza di prospettive di collaborazione tra le scuole interessate, non ha trovato conforto nel parere del consiglio scolastico provinciale, e dovrà quindi essere riproposta in un contesto territoriale più ampio ».

(4-10406)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, (con le sentenze nn. 566, 204 e 172) ha notificato sensibilmente il quadro normativo di riferimento in tema di cumulo di pensione-retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro;

le pronunce della Consulta hanno stabilito il principio della illegittimità della secca decurtazione della pensione e/o dei trattamenti accessori (tredicesima mensilità) al di sotto del minimo vitale atto a consentire al percipiente, congiuntamente alla retribuzione di lavoro, la conduzione di una vita libera e dignitosa. La Corte costituzionale, non avendo potestà in materia, aveva in pari tempo, demandato al legislatore il compito di determinare tale « minimo garantito »;

malgrado sia già trascorso un lasso di tempo cospicuo, non è stata emanata alcuna norma di legge in materia;

in relazione alla stessa questione si è pronunciata anche la Corte dei conti, a sezioni unite (sentenza n. 110/C del 13 luglio 1994), che ha sostanzialmente limitato la residua valenza del divieto di cumulo al solo caso di rapporto di lavoro nella cui retribuzione fosse riconoscibile l'indennità integrativa speciale, ovvero altro emolumento, ancorché diversamente denominato, avente le medesime finalità di salvaguardia del potere d'acquisto della moneta;

stante tale situazione, se venisse adita la competente autorità giudiziaria e non sussistendo concreti elementi ostativi, il ministero del tesoro potrebbe essere condannato a corrispondere il beneficio richiesto, maggiorato dalla rivalutazione monetaria e degli interessi legali -:

quali iniziative intendano assumere affinché siano recepite le indicazioni giurisprudenziali indicate in premessa, sanando una situazione iniqua nei confronti di migliaia di cittadini. (4-10407)

CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il cittadino Andrea Giannelli, nato a Firenze l'8 novembre 1959, presentava in data 26 luglio 1985, domanda di obiezione di coscienza al servizio militare e conseguente riconoscimento del servizio civile;

in data 3 dicembre 1985, il Ministero comunicava il non accoglimento della domanda;

conseguentemente, in data 14 gennaio 1986, il cittadino in questione riceveva la cartolina precetto di chiamata alle armi per il giorno 1° febbraio 1986, presso Saram Viterbo;

in data 24 gennaio 1986 Andrea Giannelli presentava ricorso al Tar e otteneva così sospensiva della cartolina precetto;

9 anni dopo il giorno 29 marzo 1995, il Tar emetteva una sentenza con la quale annullava il provvedimento;

a questo punto si prospettavano due ipotesi; o calcolare i 18 mesi periodo entro cui gli obiettori sono tenuti a prestare servizio civile, perché da quel giorno è come se fosse stata presentata una nuova domanda per il riconoscimento oppure considerare la sentenza del Tar come equivalente ad un accoglimento della domanda;

alla scadenza dei 18 mesi dalla sentenza (cioè il 29 settembre 1996) il Giannelli non riceveva nessuna comunicazione né dal distretto, né dal Ministero della difesa;

il giorno 6 marzo 1997 il Giannelli veniva invitato a ritirare la cartolina precetto al distretto;

il giorno successivo veniva consegnata la cartolina, che lo invitava a presentarsi alla Usl 10 di Firenze per prestare servizio civile sostitutivo, dove attualmente il giovane continua a svolgerlo;

dal 3 dicembre 1985 al 6 marzo 1997 il Giannelli non ha mai ricevuto documenti riguardanti la sua domanda di obiezione né dal Distretto né dal Ministero per la difesa;

presso il distretto militare è conservata copia del Decreto ministeriale del 4 novembre 1996 (cioè 36 giorni dopo la scadenza dei 18 mesi dalla sentenza del Tar) che il distretto si rifiuta di consegnare al Giannelli;

il Giannelli ha presentato un'istanza formale (spedita con raccomandata il giorno 10 marzo 1997) al distretto militare di Firenze e a Levadife per ottenere il foglio di congedo illimitato, istanza alla quale non ha avuto risposta -:

per quali motivi, nonostante la sentenza del Tar del 29 marzo 1995, il cittadino Andrea Giannelli abbia ricevuto la cartolina precetto che lo ha richiamato a svolgere servizio civile presso la Usl 10 di Firenze;

se e quanti siano i casi analoghi a quelli descritti. (4-10408)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i comuni sono frequentemente obbligati ad effettuare ai propri cittadini numerose notifiche di atti nell'interesse di altre amministrazioni pubbliche e di terzi;

tale compito richiede l'impegno quotidiano di propri dipendenti aventi la qualifica di messi comunali, con successivo recupero irrisorio di spese;

allo scopo di recuperare parte delle spese sostenute, alcuni hanno iniziato a chiedere all'ente notificatore (tribunale, ufficio del registro, Iva, Urar, comuni) un congruo compenso per ogni atto consegnato dal messo comunale al destinatario —:

quale risposta intenda dare alla questione che ha già sollevato dei contenziosi, risultando pronunciamenti contrastanti sulla sua legittimità;

se non ritenga che sia comunque da evitare che l'ente addetto all'esborso del compenso al comune notificante possa recuperare la spesa dal diretto destinatario della notifica, creando di fatto un nuovo balzello. (4-10409)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario delle protesi è stato istituito in base all'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 il quale ribadisce che sono garantite le prestazioni protesiche nei limiti e nelle forme stabilite secondo il piano sanitario nazionale;

in ottemperanza a tale principio, con decreto ministeriale 28 dicembre 1992 è stato adottato un nomenclatore tariffario per la classificazione delle protesi, le cui tariffe, stabilite per il pagamento — da parte delle Unità ed aziende sanitarie locali — delle protesi prodotte dalle officine specializzate sono state elaborate con riferimento ai costi di produzione dell'anno 1991;

periodicamente, il ministero della sanità, tramite una commissione di studio appositamente costituita per la revisione del nomenclatore, ha provveduto ad effettuare gli opportuni aggiornamenti. Tale commissione è costituita dai rappresentanti di tutte le categorie interessate al settore dei presidi inclusi nel nomenclatore e, dal 1994, è stata integrata con 5 rappresentanti regionali;

tuttavia, in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, il nomenclatore tariffario adottato nel 1992 deve considerarsi decaduto a partire dal 30 giugno 1996, per cui si è resa necessaria una sostituzione dello stesso, con i necessari aggiornamenti nei costi e nelle prestazioni;

a seguito dell'approvazione del piano sanitario nazionale 1994-1996 e con le leggi finanziarie per il 1994-1995 è stato sottratto al Governo centrale la potestà di tariffazione delle prestazioni sanitarie, attribuendosi alle regioni la legittimazione di stabilire, in via parzialmente autonoma, la gestione del sistema e, quindi, la remunerazione delle prestazioni;

la Federazione italiana degli operatori della tecnica ortopedica (Fioto), al termine di un notevole impegno organizzativo ed economico durato oltre un anno, ha messo a punto, insieme alle officine Rizzoli e al centro protesi Inail di Budrio, un nomenclatore tariffario delle prestazioni ortopediche unico per tutte le aziende pubbliche e private del nostro Paese. Tale lavoro è stato completato con la redazione di una scheda di analisi per ogni presidio individuato a codice (per un totale di 1.500 schede), aggiornata agli attuali costi di produzione. Tutte le prestazioni sono state nomenclate e riclassificate secondo gli *standard* Iso, Cen, Uni, in vista dell'entrata in vigore della direttiva n. 93/42/Cee riguardante i dispositivi medici, che diverrà obbligatoria in tutti i paesi dell'Unione europea nel giugno 1998;

la commissione di studio ha portato a termine il proprio mandato in data 18 marzo 1997; l'elaborato nomenclatore ap-

provato in quella sede, che riportava i prezzi richiesti dai fornitori, è stato fatto proprio dal Ministero della sanità, che ha individuato anche le tariffe massime in base all'articolo 2, commi 7, 8 e 9, della legge n. 549 del 1995 e l'ha sottoposto al parere della conferenza Stato-regioni;

quest'ultima, riunitasi in data 11 giugno 1996 in sede tecnica, ha espresso parere negativo sulle tariffe proposte dal Ministero per le prestazioni inserite nell'elenco n. 1 (protesi e ortesi su misura o personalizzate) che, secondo le regioni, necessitano di essere « validate » prima di essere accettate; stante il fatto che l'aggiornamento proposto dal Ministero, in particolare per il settore dell'ortopedia, è stato giudicato eccessivo rispetto a quello che secondo loro risulterebbe dall'andamento del mercato;

altre regioni, Veneto compreso, vorrebbero invece che non si parlasse più di « tariffe uniche nazionali » ma di « prezzi di riferimento » sia per le prestazioni su misura incluse nell'elenco n. 1 che per gli ausili finiti inseriti nell'elenco n. 2, nel presupporre che detti prezzi di riferimento dovrebbero essere poi ricontrattati sia a livello regionale, che locale, con le aziende sanitarie locali;

una terza posizione è stata espressa dalla regione Emilia-Romagna che ha proposto l'accantonamento del nuovo nomenclatore fino a quando non verrà raggiunta una comune intesa tra le regioni sulla consistenza dello stesso e sulla entità delle « tariffe » da attribuire alle prestazioni dell'elenco n. 1, nonché sui « prezzi di riferimento » da indicare per gli ausili finiti in elenco n. 2. Nel frattempo si propone di continuare l'erogazione dell'assistenza, mantenendo in vigore il nomenclatore ex decreto ministeriale 28 dicembre 1992 con la concessione di qualche incremento tariffario per i presidi più costosi;

tutto ciò nonostante le stesse regioni abbiano cooperato all'elaborazione del nuovo nomenclatore, essendo state presenti nella commissione di studio ministeriale con 5 rappresentanti;

in data 19 novembre 1996 la conferenza Stato-regioni adottava un provvedimento da cui il nomenclatore proposto risultava stravolto, in quanto: a) le tariffe dei presidi proposte a giugno risultavano ulteriormente ridotte; b) i presidi personalizzati ricompresi nell'elenco n. 1 venivano assoggettati al regime dei prezzi per la fornitura di beni e servizi di serie, il che appare assurdo alla luce delle innegabili diversità nel regime e negli oneri di ricerca, adattamento al caso specifico, costi e procedimenti di produzione; c) le tariffe massime venivano sostituite da « prezzi di riferimento », i quali secondo la disciplina prevista per questo diverso sistema, sono soggetti a ricontrattazione a ribasso specifica su base regionale, per individuare i corrispettivi che saranno effettivamente liquidati dalle unità ed aziende sanitarie;

l'effetto delle descritte modifiche apportate dalla conferenza Stato-regioni, che ha tuttavia lasciato invariati rispetto alla proposta originaria gli elevati *standard* qualitativi conformi alle prescrizioni europee, è quello di vincolare le aziende ortopediche agli *standard* stessi previsti per gli apparecchi su misura, che però non verrebbero pagati secondo il sistema tariffario, bensì prezzati al ribasso, vanificando i necessari aggiornamenti, e alle stesse condizioni ed al pari dei prodotti di serie, che rappresentano un settore assai più economico e standardizzato, il tutto con grave pregiudizio alle condizioni economiche delle aziende ortopediche;

nonostante l'evidenza di tali rilievi, risulta che il ministero della sanità, con decreto ministeriale datato 23 dicembre 1996, abbia approvato il nuovo nomenclatore secondo i termini di modifica della conferenza Stato-regioni;

tuttavia, in data 7 febbraio 1997, la Corte dei conti ha restituito al Ministro della sanità il citato decreto senza registrarlo facendo, tra le altre, le seguenti osservazioni che riprendono quanto esposto nelle considerazioni precedenti: a) richiesta delle ragioni per cui il sistema delle tariffe è stato sostituito da quello dei

prezzi di riferimento; b) richiesta della fonte normativa che preveda e consenta tale passaggio da un sistema all'altro; c) rilievo della probabile illegittimità della prevista retroattività del sistema dei prezzi al 4° trimestre 1996, alla luce del generale principio dell'irretroattività degli atti amministrativi;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, sulla base di analoghi rilievi emergenti anche da ricorsi presentati da alcune aziende, si è interessata al settore delle protesi ortopediche, inviando in data 22 aprile 1997, una richiesta di informazioni sotto forma di questionari a diverse officine ortopediche per acquisire i dati rilevanti del settore;

in sintesi, risulta evidente la situazione oltremodo disagiata delle aziende e officine ortopediche specializzate, data, da un lato, dal contenzioso determinatosi intorno al nuovo nomenclatore, e riconosciuto nei rilievi della Corte dei conti, dall'altro dalle condizioni attuali per cui le aziende ortopediche, in assenza del nuovo nomenclatore, devono fornire in forma diretta tutte le prestazioni specialistiche e personalizzate ai prezzi del vecchio nomenclatore adottato nel 1992, fermo ai costi di produzione del 1991, nonostante i sensibili aumenti degli stessi nel corso degli anni; in più, con l'alea dell'equiparazione delle protesi su misura ai prodotti finiti di serie, nonostante i primi comportino oneri organizzativi e produttivi, ovviamente assai maggiori;

tale situazione di carenza di legislazione ed organizzazione non è più sostenibile da parte delle aziende ortopediche specializzate che, nell'immediato, non riescono più a sostenere la differenza tra le tariffe loro corrisposte sulla base del vecchio nomenclatore ed i costi di produzione attuali e nel futuro avvertono la minaccia dell'approvazione di un nuovo nomenclatore che potrebbe vanificare la necessaria opera di aggiornamento riducendo ancora i corrispettivi dovuti alle officine specializzate dalle aziende ed unità sanitarie;

questa situazione è aggravata dalla prospettiva dell'obbligo di conformarsi,

con gli oneri che ne seguiranno, agli elevati *standard* europei previsti dalla citata direttiva 93/42/Cee;

coloro che faranno le spese di tale insostenibile situazione saranno infine, gli assistiti invalidi che necessitano delle protesi personalizzate e che rischiano in base alle azioni di protesta intraprese dagli esasperati operatori della tecnica ortopedica, di dover pagare di tasca propria la differenza tra le tariffe del vecchio nomenclatore, applicato nonostante sia decaduto, e gli attuali costi di produzione sostenuti dalle officine, affinché queste possano sopravvivere e continuare a produrre i presidi richiesti dagli assistiti invalidi, le cui associazioni di rappresentanza hanno fatto sentire il proprio preoccupato disagio in diverse sedi istituzionali -:

in che modo il Ministro della sanità abbia preso in considerazione ed esaminato le osservazioni fatte dalla Corte dei conti al decreto ministeriale 23 dicembre 1996, restituito senza registrazione, e quali siano le sue determinazioni in proposito;

quali siano i tempi per la definitiva approvazione di un nuovo nomenclatore che consenta alle aziende di essere retribuite secondo i costi di produzione attuali dei presidi ortopedici da esse fabbricate e di non essere costrette ad attuare le azioni di protesta annunciate a partire dal 1° giugno 1997;

quale sia la posizione del Dicastero della solidarietà sociale in ordine al problema sopra esposto;

cosa intendano fare affinché, a partire dal 1° giugno 1997, la delicata situazione transitoria non abbia ingiustificate ripercussioni negative sugli assistiti invalidi che necessitano dei presidi ortopedici e che sono certamente già penalizzati a sufficienza dalle loro specifiche condizioni;

se il Governo intenda adottare un decreto nel quale si tenga conto dell'andamento dell'inflazione dal 1992 ad oggi, prevedendo il relativo adeguamento dei prezzi.

(4-10410)

DIVELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1993, in una grotta della Murgia barese, nel territorio di Altamura, avvenne una scoperta eccezionale: uno scheletro, perfettamente conservato, di un individuo pre-neanderthaliano. L'autorevolezza della rivista *science* consacrò a livello mondiale l'importanza sia scientifica che culturale del ritrovamento paleoantropologico;

la necessità di elaborare un progetto operativo adeguato portò le istituzioni interessate (Ministero dei beni culturali e ambientali e università degli studi di Bari) alla stipula di una convenzione ed all'insediamento di un comitato di coordinamento, presieduto dal professor Vittorio Pesce Delfino, e di un comitato scientifico costituito dai massimi esperti italiani ed internazionali. Contemporaneamente la regione Puglia, su iniziativa del comune di Altamura, ha elaborato un accordo di programma per la valorizzazione del ritrovamento, la cui straordinarietà impone il massimo impegno per la sua tutela ed ogni sforzo per il suo studio scientifico;

al fine di preservare il giacimento da modificazioni, finché non si fossero acquisite tutte le informazioni possibili dal giacimento intatto, l'università di Bari la regione Puglia presentarono, il 20 maggio 1996 al Ministero scientifica il progetto Sarastro contando sulle opportunità offerte dall'articolo 10 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 e sul cofinanziamento della regione;

detto progetto, che ha ricevuto l'approvazione di grandi specialisti a livello mondiale, è da ritenere condizionante per lo studio e la utilizzazione del ritrovamento;

grande è nel suo territorio l'attesa delle ricadute, in termini culturali ed economici, che la diffusione a livello internazionale delle informazioni ottenibili dal progetto Sarastro sarebbero in grado di promuovere;

dopo una prima valutazione positiva, il Cts del Ministero interrogato ha escluso dal finanziamento il detto progetto —:

se sia consapevole della gravità dell'errore commesso dal Cts del Ministero dell'università e della ricerca scientifica: unica alternativa al progetto sarebbe, a questo punto, l'asportazione del reperto secondo vecchi metodi ed interventi, senza garanzia alcuna dell'esito;

se sia a conoscenza della lentezza e scarsa trasparenza con cui è stata condotta l'istruttoria sul progetto e della totale assenza di informazioni, per un intero anno; il che ha impedito la ricerca di soluzioni alternative, con evidente danno al corretto e tempestivo intervento sul giacimento;

se sia consapevole delle conseguenze, a livello internazionale, in termini di immagine, nazionale e territoriale, ove venisse bruscamente interrotto un processo di crescita culturale e di proposizione di progetti che, senza il progetto Sarastro, appaiono svuotati di ogni prospettiva;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per una rivisitazione dell'*iter* del bando (ex articolo 10 della legge n. 46) del progetto Sarastro affinché non appaiano svuotate di contenuto certe sue affermazioni (« l'Europa non è solo un'Europa delle monete, è soprattutto un'Europa dei saperi, una fonte di grandi occasioni »; ed ancora: « la tutela del patrimonio artistico, per restare accessibile, va protetto con i mezzi tecnologici più avanzati »); — l'« uomo di Altamura » non può non essere una « fonte di grandi occasioni » ed il progetto Sarastro è sostenuto dall'« Europa dei saperi ».

(4-10411)

BONITO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'abitato della città di Cerignola, in provincia di Foggia, insiste una vasta area di inestimabile valore archeologico, denominata piano delle fosse;

in tale area sono infatti collocate un centinaio di fosse granarie risalenti all'epoca romana;

l'insieme delle fosse costituisce monumento unico al mondo, giacché analoghe aree un tempo presenti in altri abitati pugliesi sono state inusitatamente distrutte e devastate;

l'area in questione, inoltre, è ricompresa nelle aree trattuali molisane e pugliesi, già sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale del 20 marzo 1983, modificato dal decreto ministeriale del 22 dicembre 1983 (ministero dei beni culturali e ambientali);

l'amministrazione comunale di Cerignola ha predisposto un progetto in esecuzione del quale alcune di tali fosse verranno eliminate, con ciò incidendo su un bene archeologico che verrà, in tal modo, parzialmente distrutto;

la predetta amministrazione sta realizzando il suo scellerato disegno, tra le proteste della cittadinanza più avvertita e di tutte le associazioni culturali presenti sul territorio, vantando un parere favorevole della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, incompetente ad adottare qualsivoglia provvedimento sul progetto in questione, attese le disposizioni del Ministero contenute nel richiamato decreto ministeriale del 22 dicembre 1983;

la soprintendenza competente, infine, e cioè quella archeologica di Taranto, non risulta per nulla interessata né dalla municipalità di Cerignola, né dalla zelante, solerte, quanto — ad avviso dell'interrogante — sprovvista soprintendenza barese —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per tutelare un bene archeologico come quello indicato in premessa, ultima testimonianza nel suo genere, della civiltà agricola romana in tutta l'area mediterranea;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dello Stato in quell'area di enorme interesse culturale;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del soprintendente di Bari, il quale, pur incompetente ad intervenire, ha espresso un parere favorevole alla distruzione delle « fosse », ad avviso dell'interrogante, nullo, gravido di conseguenze dannose su una importante realtà archeologica ed in palese violazione di precise disposizioni ministeriali. (4-10412)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

sono apparse sulla stampa notizie che riguardano la presenza di detriti di ignota provenienza nei terreni appartenenti all'opera pia Landini Marchiani, in località Torre Fucecchio (Firenze) —:

che tipo di detriti siano, da chi siano stati scaricati, con quali autorizzazioni e, nel caso, concesse da chi;

se corrispondano al vero le voci, a conoscenza dei cittadini, che riguardano l'inquinamento di pozzi acquiferi poco distanti dalla zona in oggetto;

se gli organi competenti (l'amministrazione comunale, l'Arpar o la Usl 11) si siano curate di analizzare campioni del materiale e, se vi sono state analisi, quali siano le conclusioni;

quali siano le misure adottate dagli organi competenti per scongiurare il pericolo di inquinamento ambientale testimoniato, oltre che dai numerosissimi insetti lì raccolti, dal cattivo odore diffuso nella zona; (4-10413)

CARAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Zevro srl, con sede a Milano, operante nel settore della commercializzazione di capi di abbigliamento e tessuti, con una quarantina di dipendenti,

ha licenziato venti lavoratrici nel novembre 1996, a seguito della loro partecipazione a una assemblea sindacale indetta ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 300 del 1970;

dopo che detti licenziamenti sono stati dichiarati illegittimi dalla autorità giudiziaria, le lavoratrici non sono state regolarmente reintegrate, bensì fatte oggetto di provvedimenti discriminatori (ulteriori licenziamenti, trasferimento);

in relazione a tali fatti, il sindacato Fisascat-Cisl ha esposto formale denuncia presso la procura di Milano e presso l'ispettorato del lavoro di Milano -:

se non ravvisi la necessità e l'urgenza di compiere, mediante gli organi territoriali preposti, ogni accertamento necessario in ordine alla denunciata violazione, non solo delle normative in materia del lavoro, ma delle più elementari regole di convivenza civile e dei diritti inalienabili dei lavoratori. (4-10414)

BONATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il 25 maggio 1997 si è tenuto ad Oderzo (Treviso) un raduno di neo-fascisti che fanno capo a « Veneto Fronte Skinhead », ma anche al MS-Fiamma tricolore e Alleanza nazionale, per celebrare i caduti della Repubblica sociale italiana, della X Mas e della guardia repubblicana, organizzando una manifestazione - ad avviso dell'interrogante - chiaramente apologetica del fascismo, con esibizione di saluti romani, croci celtiche, simbologie naziste e canti fascisti, in violazione alla normativa penale e costituzionale;

in quello stesso giorno si è tenuto un pacifico presidio antifascista, autorizzato e ampiamente pubblicizzato, che è stato attaccato dai neo-fascisti con bastoni, spranghe e tirapugni, lasciando tre feriti, di cui uno anziano;

risulta all'interrogante che la polizia non avrebbe efficacemente prevenuto gli

scontri, in modo da difendere il presidio dalle minacce prima e dall'assalto poi del gruppo neo-fascista;

è la seconda manifestazione di stampo fascista che si tiene nel corso del mese di maggio in provincia di Treviso, dopo quella del giorno 2 maggio 1997 a Valdobbiadene, a seguito della quale l'interrogante ha già depositato un apposito atto di sindacato ispettivo -:

quali iniziative intenda prendere per prevenire ed evitare manifestazioni simili;

quali interventi intenda sollecitare al questore competente e agli organi di pubblica sicurezza. (4-10415)

BERSELLI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel lontano 1869 nasceva in Faenza (Ravenna) il comitato per gli ospizi marini. Lo costituirono e lo sovvenzionarono alcune persone allo scopo di favorire i bimbi più bisognosi e di curare quelli più gracili: miseria e malattie erano a quei tempi assai più estese di oggi;

tale comitato provvedeva solo alla cura marina e mandava tutti gli anni per un mese ad una colonia di Riccione (pagando la retta relativa) circa cinquanta maschi e cinquanta femmine;

con il primo conflitto mondiale (1915-1918) la spiaggia adriatica diventò zona di guerra ed allora il comitato decise di mandare i suoi assistiti in campagna perché godessero egualmente di un periodo di serenità. Per le bimbe provvide inviadole al collegio Emiliani di Fognano, per i maschi li accasò sotto la sua sorveglianza presso buone famiglie coloniche, un po' dovunque;

visto che la vita di campagna, specialmente in collina, giovava ai bimbi si pensò, finita la guerra, di erigere un ospizio montano e poiché Faenza stava deliberando di dedicare un monumento ai suoi Caduti, si ritenne che il miglior omaggio ad

essi fosse proprio la realizzazione di un edificio per l'infanzia, da costruire a Faenza sulla collina di Castel Raniero;

ideatore e promotore di questa realizzazione fu l'allora presidente del comitato ospizi marini (divenuto in quei giorni ente per gli ospizi marini e montani), commendator Antonio Bucci. La costruzione avvenne tra il 1928 e il 1930 e fu ufficialmente consegnata dalla cooperativa costruttrice al commendator Bucci esattamente il 5 luglio 1930;

il fabbricato, di particolare pregio storico-architettonico, collocato in posizione panoramica e dominante, ha vissuto tempi durissimi: è stato ospedale di Faenza durante lo sfollamento, è stato teatro di sanguinosi scontri bellici, è rimasto in parte distrutto dai passaggi del fronte;

restaurato radicalmente, rispondeva, fino al settembre 1975, alla sua ragion d'essere: la tutela della salute fisica e morale dei suoi piccoli ospiti, come espressione di autentica fraternità;

da allora versa, però, in uno stato di completo abbandono —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di recuperare ed utilizzare al meglio tale grande e significativo edificio, anche per scongiurare sempre possibili speculazioni edilizie volte a snaturarne la destinazione originaria ed a disperderne la indubbia rilevanza storico-artistico-culturale. (4-10416)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 97 della Costituzione stabilisce che i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

inoltre, secondo tale norma costituzionale, nell'ordinamento degli uffici sono

determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari;

nel suo rapporto con qualsiasi ufficio della pubblica amministrazione, il cittadino si sente quasi sempre solo ed indifeso;

troppo spesso si dimentica che è la pubblica amministrazione che è al servizio del cittadino e non viceversa;

l'adozione di *standard* di qualità di servizio obbliga le strutture pubbliche a sottostare alla valutazione della qualità dei servizi e riconosce agli utenti il diritto di rivalersi in caso di inefficienze;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che, recentemente, si sono verificati numerosi disservizi postali;

numerose sono state le lettere di segnalazione sui disservizi postali inviate agli organi competenti e ai quotidiani;

risulta all'interrogante che:

la società « Hilary's Pagani » lamenta il grave problema dei disservizi che le ha causato degli spiacevoli inconvenienti;

infatti, la Hilary's ha consegnato, con il servizio di recapito « posta celere » una lettera indirizzata ad un cliente in Giappone che è stata recapitata ad una loro società in provincia di Modena;

a seguito di tale disagio la Hilary's Pagani ha esposto reclamo alla direzione generale del servizio postale la quale, a firma del dirigente del servizio posta celere, ha inviato un fax di risposta dichiarando che era stata effettuata la consegna nei termini previsti di un pacco contenente un oggetto di valore, con consegna assicurata nelle ventiquattro ore, rubato all'interno della posta servizio posta celere;

alla richiesta della Hilary's Pagani di risarcimento la posta ha risposto di aver dato incarico ad un loro ispettore, il quale non ha mai chiesto gli estremi di riferi-

mento dell'oggetto contenuto nel pacco che doveva trovare —:

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni circa la reale situazione;

quali siano i motivi di tali disservizi postali recentemente verificatisi e, più in particolare, quelli che hanno causato dei danni alla Hilary's Pagani;

se risulti la richiesta di risarcimento di danni da parte della Hilary's Pagani e quale sia il motivo di tale disservizio e le eventuali responsabilità da parte dei dipendenti preposti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di prevedere un nuovo modello di organizzazione delle poste italiane che sia espressamente rivolto al perseguimento della valorizzazione delle capacità professionali degli attuali dipendenti e che, più in particolare, sia teso a realizzare precisi obiettivi di efficienza;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali disservizi postali abbiano a ripetersi. (4-10417)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 610 Montanara Selice Imolese, specie nel tratto della vallata del Santerno, ha visto aumentare e vedrà aumentare notevolmente il traffico, soprattutto quello pesante dovuto ai lavori per l'alta velocità ferroviaria;

al centro della vallata del Santerno vi è il comune di Borgo Tossignano che, con i suoi abitanti, è il più grosso dei 4 comuni bolognesi della valle;

il paese è attraversato dalla sopra citata strada statale n. 610 Montanara Selice Imolese;

il paese di Borgo Tossignano si sta estendendo nella parte verso Imola con grandi lottizzazioni nella zona denominata « Il Palazzino » ed in altre;

in queste nuove zone abitano già tante famiglie, specie di giovani coppie;

il collegamento fra queste nuove zone ed il paese (il municipio, la chiesa, le piazze, i bar ed i negozi) è assicurato dal ponte sul Santerno (strada statale n. 610 Montanara Selice Imolese): un ponte stretto difficilmente attraversabile da pedoni e ciclisti, un ponte sul quale una mamma che spinge la carrozzina con il proprio bimbo deve circolare quasi al centro della strada, con grandissimi pericoli;

ad avviso dell'interrogante è scandaloso avere realizzato nuove lottizzazioni con queste situazioni di pericolo, senza avere pensato ai collegamenti con il paese;

ad avviso dell'interrogante è scandaloso avere avviato i lavori dell'alta velocità con il conseguente aumento di traffico pesante (che genera ancora maggiore pericolo), senza aver provveduto all'adeguamento della viabilità ed in special modo senza avere risolto i problemi legati a queste strozzature —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali immediati provvedimenti intenda adottare per adeguare il ponte sul Santerno, in località Borgo Tossignano, al fine anche di garantire non solo la sicurezza di pedoni e ciclisti ma soprattutto quella di coloro che devono attraversare il ponte con carrozzine e, quindi, con bambini piccoli e piccolissimi. (4-10418)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giorno 24 maggio 1997, in piazza Castello a Vicenza, un giovane iscritto al movimento giovanile di azione giovani di Alleanza nazionale, è stato aggredito da un altro giovane, abituale frequentatore del centro sociale autogestito « Ya Basta »;

il giovane aggredito è stato minacciato anche verbalmente con frasi del tenore di «...fuori i nazifascisti dalla città... da oggi non ve ne facciamo passare nessuna...»;

al di là del succitato episodio di violenza, verbale e fisica, risulta all'interrogante che già in passato frequentatori del centro sociale autogestito «Ya Basta» hanno creato non pochi problemi di ordine pubblico e disagi anche per i cittadini che abitano vicino al centro sociale —:

se non intendano intervenire immediatamente perché simili episodi di violenza, fomentati — ad avviso dell'interrogante — soprattutto dalla politica di aggressione propria del già succitato centro sociale, non accadano più;

se non intendano disporre al più presto controlli per chiarire come sia organizzato il centro sociale «Ya Basta» e se non intendano dare immediata disposizione al questore di Vicenza al fine di effettuare un immediato sgombero del centro sociale in questione per evidenti motivi di ordine pubblico. (4-10419)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Casa circondariale di Montorio Veronese (Verona) vi è ormai una situazione insostenibile dovuta alla carenza di personale;

il carcere suddetto può attualmente contare su 356 guardie carcerarie, su 514 previste dal regolamento;

questa situazione di carenza di organico porta il personale ad avere il dovuto riposo settimanale addirittura ogni 50 giorni;

dal 1° aprile 1996 al 30 aprile 1997 si è addirittura verificata una diminuzione di 74 unità del personale carcerario;

il 50 per cento dei detenuti è composto da extracomunitari ed i casi di ag-

gressione, soprattutto nei confronti delle guardie carcerarie, sono sempre più frequenti;

la carenza di personale sta portando all'impossibilità di gestione di tutti i detenuti, soprattutto quelli più violenti, e quindi all'esasperazione delle guardie carcerarie;

come da nuove normative, la struttura stessa del carcere è configurata in modo tale che necessita della presenza di più personale, essendo attualmente alcune zone del carcere stesso prive di controllo, non da ultime le quanto mai importanti torrette di sorveglianza —:

se non intenda provvedere con urgenza affinché sia definitivamente riportato il numero del personale carcerario a 514, come da regolamento, in modo tale che lo stesso possa gestire in modo migliore i detenuti, evitando così che si verificano ancora gravi episodi di aggressione ed in modo tale che lo stesso possa godere sia del riposo settimanale sia delle ferie spettanti di diritto. (4-10420)

MESSA. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa di questi giorni (*Il Tempo* ed *il Giornale*) risulta che il ministero della difesa avrebbe in programma la chiusura ed il trasferimento della celebre scuola di cavalleria dell'esercito, sita in Montelibretti (Roma);

tutta la zona della Sabina romana (Montelibretti, Palombara, Monterotondo, Moricone), ed altri paesi della provincia di Rieti, traggono un enorme beneficio dalla scuola di cavalleria, sia per il prestigio dell'istituto, sia per l'indotto economico che i trecento addetti (ufficiali, sottufficiali e militari di carriera) ed i circa duemila militari di leva ivi addestrati garantiscono alle attività economiche e produttive presenti sul territorio;

attualmente, per altro, presso quel centro, quindici ragazzi disabili vengono curati e seguiti attraverso l'ippoterapia che,

al di là dei benefici clinici riscontrati, rappresenta l'unico momento di svago e di socializzazione per quella particolare categoria di utenti;

tale centro è già costato, per altro, svariati miliardi —:

se non intenda recedere dalla determinazione della chiusura della scuola di cavalleria in considerazione delle evidenti conseguenze negative che da tale decisione si genererebbero per l'intera comunità di quelle zone. (4-10421)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare applicativa del decreto Dini nella sua ultima versione (13 settembre 1996 n. 177) specificava alla voce « Regolarizzazioni per offerta di lavoro » che il permesso di soggiorno andava al più « convertito » in permesso di soggiorno « per iscrizione al collocamento » nel caso di rapporto di lavoro « non confermato » o « non perfezionato ». Si precisava inoltre che la dizione « non perfezionato » fa riferimento ai casi in cui, alla presentazione di un attestato di disponibilità all'assunzione, non ha fatto seguito il perfezionamento del rapporto di lavoro, mentre la dizione « non confermato » fa riferimento ad accertamento negativo in seguito all'autocertificazione dell'immigrato su prestazioni lavorative antecedenti il 13 novembre 1995. Questo metro va adottato anche per le domande il cui esame è stato avviato prima del 13 settembre 1996, come prescritto dalla legge 9 dicembre 1996, n. 617;

tale linea è stata seguita nella maggior parte del territorio nazionale ed è un risultato da ascrivere anche alle mobilitazioni, come quella che ha portato cinquantamila persone il 3 febbraio 1996 a Roma;

alcune questure, come la questura di Napoli, si sono distinte invece per un'interpretazione singolare ed arbitraria di queste norme, che le ha portate al respingimento delle domande nella stragrande

maggioranza dei casi succitati (con una fruizione discriminatoria del diritto, quindi, a seconda del territorio);

gli immigrati non regolarizzati hanno già versato nelle casse dell'Inps centinaia di milioni e il ricorso al Tar contro i rigetti costa lire seicentomila solo di carte bollate —:

come intenda intervenire per sollecitare il riesame delle domande respinte, affinché siano positivamente evase in virtù delle considerazioni di cui sopra;

se intenda adoperarsi per assicurare l'aggiornamento della data d'inizio della validità dei permessi di soggiorno al momento della consegna dei medesimi permessi e non, come spesso succede, al momento della formulazione della domanda tenuto anche conto del fatto che alcuni immigrati si sono visti consegnare permessi già scaduti o in scadenza. (4-10422)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere quali siano stati i termini dell'accordo stipulato dal professor Fabiani fra Inea e il dirigente del ministero dell'agricoltura di Pechino, Sun Guifeng;

se tale protocollo comporti, fra l'altro, oneri per l'Inea ed in che misura. (4-10423)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nel riordino ulteriore del sistema pensionistico, voglia tener conto della condizione assai poco dignitosa delle ostetriche, già libere esercenti, che percepiscono una pensione di 160 mila lire al mese, nonostante l'Inps abbia assorbito l'Enpao, con relativa proprietà immobiliare che risulta all'interrogante essere di diciassette miliardi. (4-10424)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 1993 è crollato, in località Paiesco, un ponte sulla strada sta-

tale n. 337 della Valle Vigizzo (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), che è stato temporaneamente sostituito con una struttura provvisoria in ferro che permette (con molta difficoltà) il transito a solo senso unico alternato;

è stato predisposto un progetto per il rifacimento del ponte con un costo di lire 1.330.000.000;

risulta che il progetto stesso non sia stato finanziato, né inserito nei programmi dell'Anas per la sistemazione della predetta strada statale n. 337 in più punti in condizioni critiche —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza sugli organismi competenti al fine di ripristinare al più presto il ponte predetto;

quali ritenga siano i tempi necessari per procedere all'appalto delle opere e conseguentemente i tempi di ultimazione del manufatto. (4-10425)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità in data 24 febbraio 1997 ha indirizzato agli assessori regionali alla sanità la circolare M.508.6 AG/19/58/115, che così recita:

« a) la normativa in materia di invalidità civile prevede che, in fase di accertamento, il danno funzionale e anatomico venga determinato con l'indicazione della riduzione della capacità lavorativa, secondo i criteri previsti dalle tabelle indicative delle percentuali di invalidità di cui al decreto ministeriale 5 febbraio 1992;

b) alla luce delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 509 del 1988, agli ultrasessantacinquenni non sono valutabili percentualmente, ma riconosciuti, esclusivamente, sulla base delle difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età;

c) ciò comporta, per i medesimi, l'esclusione dall'esenzione di partecipazione alla spesa delle prestazioni sanitarie,

prevista dal decreto ministeriale 1° febbraio 1991, articolo 6, comma 1, punto d);

d) gli invalidi civili, invece riconosciuti tali prima del sessantacinquesimo anno di età, essendo percentualizzati, possono usufruire del beneficio sopraindicato, che conservano anche negli anni successivi;

e) analogamente possono usufruire dell'esenzione gli ultrasessantacinquenni titolari dell'indennità di accompagnamento, in quanto equiparabili agli invalidi totali »;

sulla scorta di tale indirizzo alcune Usl starebbero invece procedendo al ritiro dei tesserini di esenzione *ticket* anche agli invalidi civili riconosciuti tali prima del sessantacinquesimo anno di età;

a parte la distorta applicazione della circolare, l'interrogante ritiene che non sia chiaro come verrà valutata una persona ultrasessantacinquenne resa invalida parziale o totale per causa non dipendente dalle causalità connesse all'età;

in sostanza il Ministro della sanità ha disinvoltamente e — ad avviso dell'interrogante — immoralmente consentito, senza intervenire, l'abusiva decisione di alcune Usl di revocare le agevolazioni concesse per l'acquisto dei farmaci e per le assistenze sanitarie generali proprio alla categoria di cittadini più bisognosa di protezione sociale, sia dal punto di vista psicofisico che da quello economico —:

se non ritenga di intervenire affinché venga riesaminata tutta la materia che riguarda sia il riconoscimento della invalidità civile che la distribuzione dei farmaci e l'assistenza sanitaria parziale e totale a favore della fascia di cittadini appartenenti alla cosiddetta terza età. (4-10426)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione resa alla V Commissione bilancio della Camera dei

deputati il giorno 22 maggio 1997, l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato ha evidenziato una fase di sensibile difficoltà della propria azienda sul piano della liquidità, anche se non sembrano a rischio - come riportato in un primo tempo dalla stampa - la regolare corresponsione degli stipendi al personale dipendente ed i pagamenti dei fornitori;

tali notizie hanno comunque diffuso allarme e preoccupazione presso l'opinione pubblica, paventandosi ritardi nella realizzazione di opere di potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria -:

se la situazione prospettata dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato sia nota al Governo ed in che modo esso intenda concorrere ad affrontarla;

se le lamentate difficoltà di liquidità finanziaria possano mettere a rischio la realizzazione degli investimenti già programmati e finanziati, coerenti con l'esigenza di dotare il Paese di una rete infrastrutturale avanzata;

se, in particolare, ritenga possano subire slittamenti i tempi previsti per l'attivazione del raddoppio della linea Udine-Tarvisio-confine di Stato (prevista per il dicembre 2000), nonché l'adeguamento a sagoma e la realizzazione degli interventi tecnologici sulla tratta Monfalcone-Trieste (il cui completamento è stato previsto per la fine dell'anno 1998). (4-10427)

MASTELLA, OSTILLIO, MANZIONE, FOLLINI, SCOCA e NOCERA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se risponda al vero che nonostante il varo a breve scadenza della nuova legge sulla docenza universitaria, i concorsi appena all'inizio si dovranno concludere con la vecchia normativa. (4-10428)

RIVELLI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'istituzione dell'indennità di posizione per i dirigenti dello Stato dal 1°

luglio 1997 avviene con sei anni di ritardo rispetto ai dirigenti degli altri comparti e segna non solo un momento di chiarezza retributiva ma è la chiave di volta della riforma della dirigenza stessa, in quanto permetterà la costituzione del « ruolo unico » dei dirigenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la retribuzione in base ad una graduatoria di compiti e responsabilità;

tale indennità ne assorbe altre, nonché il compenso per lavoro straordinario (autofinanziamento) ed è un primo passo verso l'abolizione della scandalosa giungla retributiva, che è stata il principale ostacolo per una seria riforma della dirigenza stessa -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare verso quelle amministrazioni che non saranno pronte, alla data del 1° luglio 1997, all'attuazione di tale previsione contrattuale (tenuto presente che i responsabili del personale di tali amministrazioni dovrebbero comunque rispondere in proprio per tale omissione),

come saranno addebitati agli inadempienti gli interessi legali che verranno chiesti sulle somme non corrisposte, nonché la perdita di credibilità di una riforma della dirigenza, che non riesce nemmeno ad attuare in sei mesi una previsione contrattuale - già peraltro preannunciata nel corso dell'annosa trattativa - tanto necessaria anche in uno Stato federale.

(4-10429)

LUCIANO DUSSIN. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è stata disposta dal prossimo 15 ottobre 1997 la chiusura della pretura di Asolo;

tale decisione accentuerà l'esodo di strutture e uffici pubblici importanti per l'Asolano (recentemente è già stato chiuso l'ospedale);

questo processo di smantellamento dei servizi della giustizia, che, oltre Asolo, interessa altri quindici paesi limitrofi, è il risultato del disinteresse che le autorità competenti hanno sempre riservato a questa struttura asolana;

da troppo tempo venivano denunciati gravi vuoti di organico e mancanza di strutture di supporto al servizio, che causavano seri disagi non solo ai cittadini, ma pure al personale della pretura stessa;

identici problemi sono riscontrabili quotidianamente nel funzionamento della pretura di Castelfranco Veneto, da anni sotto organico e priva anche di quegli strumenti operativi di base necessari ad una realtà così dinamica e concreta;

il provvedimento di chiusura della pretura di Asolo dispone il trasferimento momentaneo dei servizi civili e penali alla pretura di Castelfranco Veneto;

questa soluzione, quindi, oltre a penalizzare l'Asolano, aggraverà la situazione della pretura di Castelfranco Veneto, sovraccaricandola di altre pratiche che sicuramente non troveranno né supporti logistico-strutturali adeguati, né personale incaricato, con l'unica conseguenza di aumentare oltremodo i tempi d'attesa dei cittadini interessati ai servizi della pretura di Castelfranco Veneto;

la decisione in oggetto contraddice l'indirizzo del Governo che sembra voler valorizzare le autonomie locali favorendo il decentramento dei servizi —:

se intenda garantire il suo interessamento al fine di evitare la chiusura e l'accorpamento delle preture indicate dall'interrogante;

se intenda, e in quale modo, intervenire per porre fine alle ormai croniche mancanze della pretura di Castelfranco Veneto. (4-10430)

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su proposta del provveditorato degli studi di Cosenza è stato assunto provve-

dimento ministeriale di soppressione dell'istituto professionale di Campana (Cosenza);

tale provvedimento, frutto di un'applicazione burocratica dei parametri posti a base del processo di razionalizzazione della rete scolastica, appare fortemente penalizzante per un comune montano come quello di Campana, per numerosi giovani e per le loro famiglie e si pone in netta contraddizione con quanto stabilito dalla legge n. 97 del 1994 sulla montagna;

infatti, Campana è un comune interno distante circa quaranta chilometri dalla costa ionica, la popolazione residente vive una situazione di notevole disagio, i collegamenti viari sono impervi e difficoltosi e, in particolare nella stagione invernale, la percorrenza risulta spesso impedita dalle abbondanti nevicate;

l'istituto professionale ha costituito nel corso degli anni una concreta possibilità per l'esercizio del diritto allo studio da parte per tanti giovani;

la definitiva soppressione di detto istituto determinerà, di fatto, una limitazione del diritto allo studio per tanti giovani le cui condizioni economiche non consentono il trasferimento in altre realtà;

gli iscritti alla prima classe dell'Ipsia per l'anno scolastico 1997-1998 risultano essere venticinque;

l'amministrazione comunale, le forze sociali e politiche di Campana hanno espresso comprensibile e giustificata protesta e sollecitato la revoca di detto provvedimento —:

se non ritenga di dover revocare il provvedimento di soppressione dell'istituto professionale di Campana anche nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 97 del 1994 sulla montagna ed in considerazione della particolare condizione di marginalità e di perifericità di quel comune. (4-10431)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di « razionalizzazione » redatto dal provveditorato agli studi di Bergamo sulla base di criteri stabiliti del ministero della pubblica istruzione, prevede, per la provincia di Bergamo, l'accorpamento di dieci scuole elementari e la chiusura di otto sezioni staccate di scuole medie;

in seguito alle vivaci proteste presentate dai comuni di Zandobbio, Pagazzano, Nembro, Sant'Omobono Imagna, Villa d'Almè, Gandino, Antegnate, Palazzago, Arzago d'Adda, Caravaggio, Stezzano, Schilpario e dalle comunità di Valle Seriana e Valle Cavallina, il piano è stato sospeso per sessanta giorni;

si contestano i parametri in base ai quali sono state prese le decisioni, essendo assai più restrittivi rispetto a Lecco o a Brescia;

gli spostamenti previsti porterebbero grave nocumento alla popolazione scolastica sia nelle zone di montagna che di pianura, costringendo gli alunni e le loro famiglie ad una serie di spostamenti giornalieri, con nocumento per lo studio e restringendo lo spazio del tempo libero —

se vi sia l'intendimento di intervenire al fine di avviare una revisione dei criteri in base ai quali è stato preso il provvedimento, uniformando le decisioni a quelle prese nelle province vicine di Brescia e Lecco. (4-10432)

URSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Alisud di Napoli Capodichino e Sigonella sono impegnati in una dura vertenza che li vede contrapposti al consorzio di imprese Pae, Aviation Management e Climega Sud;

la Pae, Aviation Management e la Climega Sud si sono recentemente aggiu-

dicato la gara di appalto per lo svolgimento dei servizi passeggeri e merci all'aeroporto americano di Sigonella, dopo una gestione ultra ventennale da parte dell'Alisud spa;

tale consorzio di imprese ha sferrato — ad avviso dell'interrogante — un durissimo attacco ai livelli occupazionali, ai diritti, al salario ed alla dignità stessa dei dipendenti;

il 1° giugno 1997 la Pae, l'Aviation Management e Climega Sud dovrebbero dare inizio al servizio di cui si sono aggiudicate l'appalto —:

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni circa la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se gli attuali duecentosettantaquattro dipendenti dell'Alisud spa verranno assunti alle medesime condizioni normative, contrattuali e salariali dall'attuale consorzio di imprese;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se siano state previste delle garanzie per la salvaguardia di tali posti di lavoro in aree già segnate da gravi tensioni sociali;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale vertenza che, ove si inasprirebbe ulteriormente, potrebbe avere delle ripercussioni a livello di ordine pubblico, in zone dove il tasso di disoccupazione è molto elevato. (4-10433)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Bergamo è in graduatoria la seconda provincia della Lombardia per carenza di personale fisso nelle poste;

le poste, rispetto al pieno organico, che prevede 2.526 dipendenti, hanno una carenza di 522 impiegati, tenendo conto anche di quanti sono stati assunti a tempo indeterminato;

aggiungendo ai dipendenti fissi quelli assunti con contratto di formazione lavoro e a tempo determinato, si arriva ad un organico di 2.241 posti, con una mancanza di 285 persone;

in termini percentuali la carenza è a Bergamo dell'11,28 per cento, mentre a Pavia è soltanto del 3,29 per cento;

i dati del traffico in Lombardia sottolineano le difficoltà che si riscontrano nella regione dove sono in crescita i servizi alternativi —:

se intenda intervenire al fine di avviare a soluzione un problema, quello di deficienze di organico a Bergamo, che si trascina ormai da diversi anni, favorendo la trasformazione dei contratti formazione lavoro in assunzioni a tempo determinato. (4-10434)

CARAZZI e BARTOLICH. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le risposte fino a qui fornite dal Governo in merito alla questione della ricerca di idrocarburi nel territorio di Binago (Como) non chiariscono gli aspetti relativi alla sicurezza, in una zona densamente popolata —:

se non ravvisi l'opportunità di un approfondimento in merito alla compatibilità ambientale delle operazioni di ricerca ed eventuale successiva coltivazione di idrocarburi, predisponendo un'aggiornata cartografia e un piano antirischi. (4-10435)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

forse il Governo sottovaluta la grave situazione di profonda crisi economica ed

occupazionale esistente in Sicilia, che crea sconforto e sta creando esasperazione in tutti gli strati della popolazione;

la situazione siciliana non può essere sottovalutata ed il Governo deve intervenire con provvedimenti urgenti per modificare l'attuale triste realtà; la creazione in Sicilia di una zona franca, almeno per un decennio, potrebbe determinare un vero miracolo economico —:

se, vista la gravità della crisi economica e la grave recessione esistente in Sicilia, considerato che ormai centinaia di migliaia di giovani sono alla vana ricerca di un qualsiasi posto di lavoro, non ritenga di dichiarare la Sicilia zona franca, per rilanciare gli investimenti e richiamare grossi operatori internazionali, che, liberi dall'oppressione fiscale, certamente effettuerebbero ingenti investimenti nell'isola;

se il Governo non ritenga di avere totalmente abbandonato la Sicilia, non pensando neanche alla definizione della principale autostrada Palermo-Messina, che, da trenta anni, attende di essere completata, né al raddoppio della linea ferroviaria (che è ancora con un solo binario, non proprio ad « alta velocità »);

considerato poi che in Italia si importano prodotti agricoli anche dal Marocco ed olio dalla Tunisia, se il Governo intenda eliminare le imposte sulle merci che la Sicilia esporta, al fine di consentire che almeno i prodotti siciliani possano essere collocati — a prezzi più bassi — nei mercati esteri. (4-10436)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga giusto che, ai semafori delle grandi città, gli automobilisti debbano essere bloccati da nuclei di extracomunitari « clandestini », pronti a lavare i vetri o vendere oggetti vari e che i cittadini che protestano vengono insultati dagli extracomunitari, che non risparmiano anche pedate alle autovetture; ciò determina inoltre un blocco delle autovetture, che non riescono ad andare avanti. Non solo, ma capita anche la conseguenza

che gli stessi automobilisti litighino tra loro per il repentino arresto delle autovetture; i motivi per cui la polizia non intervenga, anche quando assiste a queste scene e quando vede gli immigrati « clandestini », operare indisturbati ai semafori. (4-10437)

TURRONI e SARACENI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della passata legislatura è stata presentata un'interrogazione ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità (n. 4-09562) per denunciare e chiedere lumi circa l'allontanamento del primario coordinatore della divisione di medicina legale delle malattie professionali dell'Inail, dottor Luigi Anibaldi, e dell'aiuto medico legale presso la medesima divisione, dottor Lucio Aprile, dopo la denuncia da essi presentata circa la presenza di lastre sbriciolate di materiale di amianto del tipo Eternit giacente incustodito nel sottoscala dello stabile dell'Inail di via Guidobaldo del Monte n. 24, a Roma;

tale materiale proveniva dallo smantellamento di numerosi cassoni in Eternit posti al piano attico dello stabile nei locali della divisione medico legale per gli infortuni;

risulta agli interroganti che, in seguito a tale comunicazione, inviata il 23 gennaio 1995, si verificò l'immediato intervento del nucleo dei carabinieri del Noe e dei responsabili dei servizi di igiene ambientale della Asl competente che adottarono misure di isolamento delle zone contaminate;

a distanza di una settimana dalla comunicazione, il 31 gennaio 1995, il dottor Anibaldi veniva sollevato dall'incarico e trasferito presso il servizio normativo funzioni assicurative, privo di ogni supporto amministrativo e senza collaboratori medici;

in data 16 febbraio 1995 anche il dottor Aprile veniva sollevato dal suo incarico in direzione generale e trasferito ad

altro incarico presso una struttura periferica senza che la struttura di cui faceva parte e quella di nuova destinazione ne avessero mai fatto richiesta;

sempre in data 16 febbraio 1995 il dottor Anibaldi ed il dottor Aprile rilasciavano alla compagnia carabinieri di Roma Parioli dichiarazioni regolarmente verbalizzate circa le modalità di conduzione dei lavori eseguiti per la rimozione dei serbatoi idrici dello stabile contenenti amianto, segnalando l'assoluto dispregio delle più elementari cautele e norme igienico preventive con enorme rischio e pericolosità sia per gli operai addetti sia per i frequentatori dello stabile —:

quali motivi abbiano indotto la dirigenza dell'Inail a distogliere dagli incarichi il dottor Anibaldi e il dottor Aprile;

se i trasferimenti siano la conseguenza della denuncia inoltrata al Noe e alla Asl in data 23 gennaio 1995;

se l'Inail abbia svolto una completa indagine ispettiva interna, come nella prassi si dovrebbe verificare, per accertare eventuali responsabilità collegate al comportamento dei coordinatori della divisione infortuni nei cui locali si sono svolti i lavori di rimozione dei serbatoi in Eternit;

quale sia lo stato delle indagini dei carabinieri del Noe e della magistratura a oltre due anni dalla denuncia, considerato che il dottor Anibaldi e il dottor Aprile non sono mai stati convocati dalle Autorità giudiziarie e che le testimonianze del personale dello stabile rese a suo tempo ai carabinieri erano risultate contraddittorie e reticenti;

se siano state svolte indagini sulle condizioni di lavoro degli operai incaricati di eseguire i lavori di demolizione, rimozione e successivo trattamento dei materiali in cemento-amianto di tipo Eternit, provenienti dai serbatoi idrici;

se siano state osservate le norme dettate dalla legge 27 marzo 1992, n. 257

riguardo alle tecniche di manipolazione impiegate quali la preliminarare umidificazione e l'aspirazione delle fibre;

se la ditta che ha eseguito i lavori fosse regolarmente autorizzata ad eseguire lavori di questo tipo in ottemperanza alla legge 27 marzo 1992, n. 257 ed ai decreti ministeriali 5 settembre e 6 settembre 1994;

dove sia stato stoccato e bonificato il materiale contenente amianto e se siano state rispettate le norme di legge in materia. (4-10438)

POLI BORTONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1981, con un ritardo di due anni, fu stipulato il contratto triennale del personale della scuola con scadenza giuridica 31 dicembre 1981 ed economica 1° gennaio 1983, sicché dal 1° gennaio 1982 il personale della scuola aveva un vuoto contrattuale che fu colmato con la firma del nuovo contratto 1982-1984, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1982 ed economica 1° gennaio 1983;

contrariamente a quanto avvenuto in tutti i contratti precedenti ed in tutti quelli successivi, al personale in servizio fino al 31 dicembre 1982 non sono stati riconosciuti i benefici economici del contratto in questione, sicché al personale che si è trovato in servizio nel corso della vigenza del contratto, anche soltanto giuridica, sono stati sempre riconosciuti gli effetti economici dei contratti precedenti e successivi a quello del 1982 (anche se sono andati in pensione prima di poter percepire tutti i benefici economici previsti dai singoli contratti) e addirittura al personale andato in pensione prima della scadenza contrattuale sono stati anticipati in un'unica soluzione i benefici anzidetti, superando i ratei e gli scaglionamenti previsti;

soltanto ai pensionati del 1982, nessun beneficio economico è stato riconosciuto fino ad arrivare all'assurdo di negar loro anche l'ultimo rateo del contratto 1979-1981 con scadenza 1° gennaio 1983, e, addirittura, ai presidi e ai direttori didattici è stata negata l'indennità di direzione di cui già godevano e percepivano da più anni (indennità che, con il contratto 1982, è stata resa pensionabile ed elevata a circa un milione di lire mensili);

questa abnorme ingiustizia ha creato un danno economico elevatissimo ai pensionati 1982, sì che oggi esistono disparità notevolissime (circa un milione di lire in più) fra docenti, presidi e direttori didattici con la stessa qualifica e con lo stesso numero di anni di servizio -:

se e come intendano intervenire per riparare all'evidente ingiustizia e, in particolare, se intendano affrontare e risolvere il problema in occasione della prossima manovra finanziaria. (4-10439)

ANGELONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Pescara ha adottato il suo nuovo statuto comunale; tale statuto è stato approvato con delibere consiliari n. 161 del 31 luglio 1996 e n. 246 del 9 dicembre 1996 e in data 10 gennaio 1997 la sezione provinciale di controllo ha provveduto all'esame dello stesso, senza avanzare rilievi;

dal giorno 5 febbraio 1997, in ottemperanza all'articolo 4, comma 4 della legge n. 142 del 1990, lo statuto del comune di Pescara è stato affisso all'albo pretorio per il prescritto periodo di trenta giorni;

in data 11 marzo 1997 lo Statuto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Abruzzo (Bura n. 2 straordinario), entrando in vigore a tutti gli effetti dal giorno 11 aprile 1997;

nel vigente nuovo Statuto del comune di Pescara è scritto, all'articolo 77, comma 2, alle « Norme transitorie e finali », che: « In fase di prima attuazione del presente

statuto, entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore, il consigliere anziano convocherà il consiglio comunale per l'elezione dell'ufficio di presidenza dello stesso», nonostante ciò, sono inutilmente trascorsi i 30 giorni sopra richiamati ed entro i quali si sarebbe dovuta svolgere l'elezione dell'ufficio di presidenza del comune;

dalla scadenza del termine indicato ad oggi, si sono svolte sedute del consiglio comunale di Pescara nel corso delle quali, però, non è mai stato affrontato il punto dell'elezione dell'ufficio di presidenza, tutto ciò sembra contrastare palesemente con le disposizioni temporali indicate nello Statuto, peraltro non risulta essere fissata, a breve scadenza, alcuna seduta di consiglio comunale avente all'ordine del giorno l'elezione dell'organismo già citato, tale ritardo, oltre che immotivato, appare del tutto illegittimo e rischia di ingenerare nell'opinione pubblica, la sensazione che formalmente e sostanzialmente l'amministrazione comunale venga meno al proprio dovere di legalità e trasparenza —

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché il consiglio comunale di Pescara dia esecuzione ed immediata applicazione alle norme contenute nel proprio statuto, a cominciare dall'elezione dell'ufficio di presidenza;

se non ritenga di dover accertare i motivi (nonché le eventuali conseguenti responsabilità) per cui, sino ad oggi, sono state disattese le perentorie indicazioni dello statuto del comune di Pescara in relazione all'elezione del relativo ufficio di presidenza. (4-10440)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel sistema di mobilità nazionale che si articola essenzialmente nella dorsale adriatica, nella dorsale tirrenica e nella

trasversale principale Foggia-Napoli, la provincia di Foggia riveste un ruolo altamente importante e strategico;

le direttrici meridionali interne sia viarie che ferroviarie partono tutte da Foggia e dalla sua provincia;

il sistema intermodale della provincia di Foggia riveste un ruolo centrale nel sistema dei trasporti Nord-Sud: il porto di Manfredonia, lo scalo intermodale di Incoronata, l'interporto di Cerignola, l'aeroporto Gino Lisa, il sistema ferroviario della provincia, costituiscono un patrimonio di elevata potenzialità da tutelare e da sviluppare;

l'economia della intera provincia dipende in larga misura dall'efficienza del suo sistema di trasporti e dalla integrazione dello stesso lungo le direttrici dello sviluppo europeo;

la provincia di Foggia per posizione geografica e per potenzialità infrastrutturali deve assumere un ruolo preminente nel corridoio adriatico il cui studio di fattibilità è in corso di realizzazione;

diversi studi dell'Unione europea evidenziano la posizione strategica della provincia di Foggia che viene ad essere snodo di centrale importanza per il sistema di trasporto italiano —

quali iniziative intendano assumere per valorizzare il sistema infrastrutturale dei trasporti in provincia di Foggia e per consentire alla provincia da una sviluppo organico ed equilibrato all'interno dell'ambito regionale, nazionale ed internazionale e per assicurare quindi l'inserimento della provincia di Foggia, come snodo di primaria importanza, nel corridoio adriatico. (4-10441)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Palermo ha organizzato una «finta» riapertura del Teatro Mas-

simo nella capitale siciliana, alla vigilia dell'apertura, questa volta vera, del processo penale che lo vede imputato per gravi reati, insieme con altri esponenti politici ed imprenditoriali accusati del « sacco » del teatro stesso;

la riapertura virtuale del teatro, è stata spacciata come una vera e propria « inaugurazione », nonostante fosse stato solo superficialmente ripulito, addobbato per la kermesse propagandistica e trasformato in *auditorium* senza che vi fosse alcuna prospettiva per il suo effettivo restauro, mancando addirittura un progetto di restauro e di riattivazione delle sue strutture;

il sindaco di Palermo avrebbe impiegato somme considerevoli per la pubblicità, la promozione, gli inviti, i viaggi, i soggiorni, ed i servizi di accoglienza, trasformando, in tal modo, la finta inaugurazione in una vera e propria operazione elettorale a spese dei contribuenti;

i biglietti d'invito alla suddetta inaugurazione, non del Teatro Massimo, ma di un « teatro minimo » rimasti invenduti per oltre i due terzi, sono stati distribuiti gratuitamente ad amici e sostenitori del sindaco, con grave nocumento per chi aveva già acquistato il proprio biglietto pagandolo la somma di lire 1.500.000 —;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per verificare se i 117 miliardi, messi a disposizione dell'amministrazione comunale di Palermo dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri per il restauro del Teatro Massimo, siano stati utilizzati, anche solo parzialmente, per la falsa inaugurazione;

risulta all'interrogante che il comune di Palermo abbia rimborsato le spese di viaggio e di soggiorno agli oltre duecento giornalisti e presunti tali, invitati alla inaugurazione;

risulta altresì all'interrogante che il quotidiano *la Repubblica* abbia ricevuto somme per la pubblicità ed i servizi riservati alla falsa inaugurazione del Teatro Massimo di Palermo;

consta ancora all'interrogante che il quotidiano *la Repubblica* abbia avuto l'esclusiva delle foto dei preparativi e dell'avvenimento propagandistico —;

quali siano i tempi reali di completa progettazione ed esecuzione del restauro, al fine di riaprire, in tutte le sue parti, il teatro lirico di Palermo, peraltro uno dei maggiori di Europa e vero monumento del più puro stile *liberty*. (4-10442)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale*. — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario delle protesi, è stato istituito in base all'articolo 26 della legge n. 833 del 1978, il quale ribadisce che sono garantite le prestazioni protesiche nei limiti e nelle forme stabilite secondo il piano sanitario nazionale;

in ottemperanza a tale principio, con decreto ministeriale del 28 dicembre 1992 è stato adottato un nomenclatore tariffario per la classificazione delle protesi, le cui tariffe, stabilite per il pagamento, da parte delle unità ed aziende sanitarie locali, delle protesi prodotte dalle officine specializzate sono state elaborate con riferimento ai costi di produzione dell'anno 1991;

periodicamente, il Ministero della sanità, tramite una commissione di studio appositamente costituita per la revisione del nomenclatore, ha provveduto ad effettuare gli opportuni aggiornamenti. Tale commissione è costituita dai rappresentanti di tutte le categorie interessate al settore dei presidi inclusi nel nomenclatore e, dal 1994, è stata integrata con 5 rappresentanti regionali;

tuttavia, in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, il nomenclatore tariffario adottato nel 1992 deve considerarsi decaduto a partire dal 30 giugno 1996, per cui si è resa

necessaria una sostituzione dello stesso, con i necessari aggiornamenti nei costi e nelle prestazioni;

a seguito dell'approvazione del piano sanitario nazionale 94/96 e con le leggi finanziarie per il 1994 e il 1995, è stato sottratto al Governo centrale la potestà di tariffazione delle prestazioni sanitarie attribuendosi alle regioni la legittimazione di stabilire, in via parzialmente autonoma, la gestione del sistema e quindi la remunerazione delle prestazioni;

la federazione italiana degli operatori della tecnica ortopedica (Fioto), al termine di un notevole impegno organizzativo ed economico durato oltre un anno, ha messo a punto, insieme alle officine Rizzoli e al centro protesi Inail di Budrio, un nomenclatore tariffario delle prestazioni ortopediche unico per tutte le aziende pubbliche e private del nostro Paese. Tale lavoro è stato completato con la redazione di una scheda di analisi per ogni presidio individuato a codice (per un totale di 1.500 schede), aggiornata agli attuali costi di produzione. Tutte le prestazioni sono state nomenclate e riclassificate secondo gli *standard* Iso-Cen-Uni, in vista dell'entrata in vigore della direttiva n. 93/42/CEE riguardante i dispositivi medici, che diverrà obbligatoria in tutti i paesi dell'Unione europea nel giugno 1998;

la commissione di studio ha portato a termine il proprio mandato in data 18 marzo 1997; l'elaborato nomenclatore, approvato in quella sede, che riportava i prezzi richiesti dai fornitori, è stato fatto proprio dal Ministero della sanità che ha individuato anche le tariffe massime in base all'articolo 2, commi 7, 8 e 9, della legge n. 549 del 1995 e l'ha sottoposto al parere della conferenza Stato-regioni;

quest'ultima, riunitasi in data 11 giugno 1996 in sede tecnica, ha espresso parere negativo sulle tariffe proposte dal ministero per le prestazioni inserite nell'elenco n. 1 (protesi e ortesi su misura o personalizzate) che, secondo le regioni, necessitano di essere « validate » prima di essere accettate, stante il fatto che l'ag-

giornamento proposto dal ministero, in particolare per il settore dell'ortopedia, è stato giudicato eccessivo rispetto a quello che secondo loro risulterebbe dall'andamento del mercato;

altre regioni, Veneto compreso, vorrebbero invece che non si parlasse più di « tariffe uniche nazionali » ma di « prezzi di riferimento » sia per le prestazioni su misura incluse nell'elenco n. 1 che per gli ausili finiti inseriti nell'elenco n. 2, nel presupposto che detti prezzi di riferimento dovrebbero essere poi ricontrattati sia a livello regionale che locale con le aziende sanitarie locali;

una terza posizione è stata espressa dalla regione Emilia-Romagna, che ha proposto l'accantonamento del nuovo nomenclatore fino a quando non verrà raggiunta una comune intesa tra le regioni sulla consistenza dello stesso e sulla entità delle « tariffe » da attribuire alle prestazioni dell'elenco n. 1, nonché sui « prezzi di riferimento » da indicare per gli ausili finiti in elenco n. 2. Nel frattempo dovrebbe continuare l'erogazione dell'assistenza mantenendo in vigore il nomenclatore *ex* decreto ministeriale del 28 dicembre 1992 con la concessione di qualche incremento tariffario per i presidi più costosi;

tutto ciò, nonostante le stesse regioni abbiano cooperato all'elaborazione del nuovo nomenclatore, essendo state presenti nella commissione di studio ministeriale con 5 rappresentanti;

in data 19 novembre 1996 la conferenza Stato-regioni adottava un provvedimento da cui il nomenclatore proposto risultava stravolto, in quanto: *a)* le tariffe dei presidi proposte a giugno risultavano ulteriormente ridotte; *b)* i presidi personalizzati ricompresi nell'elenco 1 venivano assoggettati al regime dei prezzi per la fornitura di beni e servizi di serie, il che appare assurdo alla luce delle innegabili diversità nel regime e negli oneri di ricerca, adattamento al caso specifico, costi e procedimenti di produzione; *c)* le tariffe massime venivano sostituite da « prezzi di riferimento », i quali, secondo la disciplina

prevista per questo diverso sistema, sono soggetti a ricontrattazione a ribasso specifica su base regionale, per individuare i corrispettivi che saranno effettivamente liquidati dalle unità ed aziende sanitarie;

l'effetto delle descritte modifiche apportate dalla conferenza Stato-regioni, che ha tuttavia lasciato invariati rispetto alla proposta originaria gli elevati *standard* qualitativi conformi alle prescrizioni europee, è quello di vincolare le aziende ortopediche agli *standard* stessi previsti per gli apparecchi su misura, che però non verrebbero pagati secondo il sistema tariffario, bensì prezzati al ribasso, vanificando i necessari aggiornamenti, e alle stesse condizioni ed al pari dei prodotti di serie, che rappresentano un settore assai più economico e standardizzato; il tutto con grave pregiudizio alle condizioni economiche delle aziende ortopediche;

nonostante l'evidenza di tali rilievi risulta che il Ministero della sanità, con decreto ministeriale datato 23 dicembre 1996, abbia approvato il nuovo nomenclatore secondo i termini di modifica della conferenza Stato-regioni;

tuttavia, in data 7 febbraio 1997, la Corte dei conti ha restituito il citato decreto senza registrarlo, facendo, tra le altre, le seguenti osservazioni che riprendono quanto esposto nelle considerazioni precedenti: a) richiesta delle ragioni per cui il sistema delle tariffe è stato sostituito da quello dei prezzi di riferimento; b) richiesta della fonte normativa che preveda e consenta tale passaggio da un sistema all'altro; c) rilievo della probabile illegittimità della prevista retroattività del sistema dei prezzi al 4° trimestre 1996, alla luce del generale principio dell'irretroattività degli atti amministrativi;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, sulla base di analoghi rilievi emergenti anche da ricorsi presentati da alcune aziende, si è interessata al settore delle protesi ortopediche, inviando, in data 22 aprile 1997, una richiesta di informazioni sotto forma di questionari a diverse officine ortopediche per acquisire i dati rilevanti del settore;

in sintesi, risulta evidente all'interrogante la situazione oltremodo disagiata delle aziende e officine ortopediche specializzate, data da un lato dal contenzioso determinatosi intorno al nuovo nomenclatore, e riconosciuto nei rilievi della Corte dei conti, dall'altro dalle condizioni attuali per cui le aziende ortopediche, in assenza del nuovo nomenclatore, devono fornire in forma diretta tutte le prestazioni specialistiche e personalizzate ai prezzi del vecchio nomenclatore adottato nel 1992, fermo ai costi di produzione del 1991, nonostante i sensibili aumenti degli stessi nel corso degli anni; in più con l'alea dell'equiparazione delle protesi su misura ai prodotti finiti di serie, nonostante i primi comportino oneri organizzativi e produttivi, ovviamente assai maggiori;

tale situazione di carenza di legislazione ed organizzazione non è più sostenibile da parte delle aziende ortopediche specializzate che, nell'immediato, non riescono più a sostenere la differenza tra le tariffe loro corrisposte sulla base del vecchio nomenclatore ed i costi di produzione attuali, e nel futuro avvertono la minaccia dell'approvazione di un nuovo nomenclatore che potrebbe vanificare la necessaria opera di aggiornamento riducendo ancora i corrispettivi dovuti alle officine specializzate dalle aziende ed unità sanitarie;

questa situazione è aggravata dalla prospettiva dell'obbligo di conformarsi, con gli oneri che ne seguiranno, agli elevati *standard* europei previsti dalla citata direttiva 93/42/CEE;

coloro che faranno le spese di tale insostenibile situazione saranno infine gli assistiti invalidi che necessitano delle protesi personalizzate e che rischiano, in base alle azioni di protesta intraprese dagli esasperati operatori della tecnica ortopedica, di dover pagare di tasca propria la differenza tra le tariffe del vecchio nomenclatore, applicato nonostante sia decaduto, e gli attuali costi di produzione sostenuti dalle officine, affinché queste possano sopravvivere e continuare a produrre i presidi richiesti dagli assistiti invalidi, le cui

associazioni di rappresentanza hanno fatto sentire il proprio preoccupato disagio in diverse sedi istituzionali —:

in che modo abbia preso in considerazione ed esaminato le osservazioni fatte dalla Corte dei conti al decreto ministeriale 28 dicembre 1996, restituito senza registrazione, e quali siano le sue determinazioni in proposito;

quali siano i tempi per la definitiva approvazione di un nuovo nomenclatore che consenta alle aziende di essere retribuite secondo i costi di produzione attuali dei presidi ortopedici da esse fabbricate e di non essere costrette ad attuare le azioni di protesta annunciate a partire dal 1° giugno 1997;

quale sia la posizione dell'interrogato Ministro della solidarietà sociale in ordine al problema sopra esposto;

cosa intendano fare affinché, a partire dal 1° giugno 1997, la delicata situazione transitoria non abbia ingiustificate ripercussioni negative sugli assistiti invalidi che necessitano dei presidi ortopedici, i quali sono certamente già penalizzati a sufficienza dalle loro specifiche condizioni;

se il Governo intenda adottare un decreto nel quale si tenga conto dell'andamento dell'inflazione dal 1992 ad oggi, e si preveda il relativo adeguamento dei prezzi. (4-10443)

GALLETTI, GARDIOL e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in costruzione a dieci chilometri da Ferrara, località Cona, il primo stralcio (venticinque miliardi di lire di finanziamento del primo triennio del programma nazionale *ex* articolo 20, legge 67/1988, deliberazione Cipe dell'8 agosto 1995) di un nuovo ospedale per quattrocentosessantadue posti letto il cui costo complessivo è previsto di lire cento miliardi;

questo nuovo ospedale risulta compreso nel piano straordinario degli investimenti di edilizia ospedaliera articolo 20, legge 66/1988 (delibera 454 del consiglio regionale Emilia Romagna, 9 maggio 1991, sulla base della deliberazione Cipe del 3 agosto 1990) quale struttura complementare al policlinico Sant'Anna, impossibilitato a contenere interamente i 1.402 posti letto allora previsti;

nel piano nazionale (articolo 20, legge n. 66/1988), alla voce « Polo Ospedaliero di Ferrara » compare anche la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

nel febbraio 1990 l'Usl 31 di Ferrara produsse uno studio di fattibilità per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna dal costo preventivo di lire 79 miliardi per novecentocinquanta posti letto ospedalieri;

nei mesi e negli anni successivi né l'Usl 31 né, successivamente, l'azienda ospedaliera di Ferrara presentarono al Cipe e alla regione Emilia Romagna — che il 16 dicembre 1993, sulla base della legge n. 492, assunse i compiti relativi all'attuazione del programma *ex* articolo 20 della legge n. 66 del 1988 — il progetto esecutivo e la conseguente richiesta di finanziamento per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

l'articolo 8, comma 18 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 definì una dotazione di posti letto ospedalieri non superiore al 5,5 per mille abitanti, di cui uno per mille da dedicare ad attività riabilitative. Per Ferrara — che risultava al 6,1 per mille abitanti — significava dover prevedere una riduzione di posti letto ospedalieri: dai 1.401 del 1991 a circa mille, ridimensionamento che, di fatto, annullava la necessità primaria di un nuovo ospedale complementare, rendendo al contrario urgente la ristrutturazione dell'ormai sufficiente Sant'Anna;

il 28 dicembre 1995 la relazione Zappi per l'assessorato alla sanità della regione Emilia Romagna rideterminò il fabbisogno per la degenza ospedaliera,

prevedendo per l'azienda ospedaliera di Ferrara novecentocinquanta posti letto;

dall'inizio del 1996 i rappresentanti dei Verdi nel comune e nella provincia di Ferrara, oltre che in questo Parlamento (la precedente interrogazione su questo tema, alla quale non è ancora stata data risposta, è del 2 dicembre 1996) presentarono interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, finalizzate a riprendere in esame la programmazione sanitaria della provincia di Ferrara, la localizzazione del polo ospedaliero, per valutare, con la massima urgenza, la possibilità di realizzare solo metà modulo del nuovo ospedale e avviare l'elaborazione di un progetto esecutivo per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna, al fine di evitare un possibile spreco di denaro pubblico;

dalla primavera 1996 ad oggi oltre settemila cittadine e cittadini di Ferrara hanno firmato petizioni (proposte separatamente da Verdi e dal Comitato «s.o.s. sanità») che chiedono il ridimensionamento del nuovo ospedale di Cona e la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

nonostante nessun documento ufficiale, né tanto meno il piano nazionale ex articolo 20, legge n. 66/1988, preveda questa eventualità, il sindaco di Ferrara, fin dall'avvio dei lavori per il primo stralcio del nuovo ospedale, ha dichiarato — e continua a dichiarare — alla stampa che il nuovo ospedale verrà raddoppiato per consentire il trasferimento dell'intero presidio ferrarese a Cona, al fine di riqualificare la pregiata area su cui sorge il Sant'Anna, elaborando un piano che ne preveda la trasformazione in case, uffici, negozi;

l'attuale minore fabbisogno di posti letto ospedalieri per l'azienda ospedaliera di Ferrara (novecentocinquanta), unito alla necessità di contenere i costi della sanità, rischiano di condannare, quasi automaticamente, a dismissione il policlinico Sant'Anna, nel caso in cui venisse interamente realizzato il modulo da quattrocentosessantadue posti letto del nuovo ospedale, inizialmente pensato e ancora finanziato come struttura complementare;

il 4 febbraio 1997, l'assessore alla sanità della regione Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, nella risposta ufficiale ai rappresentanti dei Verdi di Ferrara (che in data 18 novembre 1996 avevano chiesto se « la realizzazione di solo mezzo modulo del nuovo ospedale di Cona, con trasferimento lì del reparto di riabilitazione psicomotoria, il mantenimento e la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna per settecentocinquanta posti letto, potesse rientrare nei parametri organizzativi definiti dall'assessorato e dalla regione Emilia Romagna ») chiarì che « ... la scelta, per la rilevanza che ha, non potrà che essere basata sull'analisi dei costi cessanti e costi emergenti delle due o più soluzioni previste e dovrà trovare condivisione delle varie esigenze (finanziarie, funzionali, accessibilità, efficienza) e dei vari attori (rappresentanti cittadini, direzione generale, università) »;

un eventuale futuro raddoppio del nuovo ospedale di Cona potrebbe alla fine comportare una spesa complessiva di denaro pubblico superiore ai duecento miliardi di lire per quei novecentocinquanta posti letto ospedalieri, previsti nello studio di fattibilità per la ristrutturazione del Sant'Anna, nel 1990, al costo di settantannove miliardi di lire;

il Cipe ha fino ad ora deliberato il finanziamento solo del primo stralcio del nuovo ospedale di Cona (agosto 1995);

la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna è prevista nel piano nazionale ex articolo 20, legge n. 66/1988;

l'azienda ospedaliera di Ferrara è in possesso dello studio di fattibilità per la ristrutturazione del policlinico Sant'Anna;

alcuni interventi di ristrutturazione (sulla base dello studio citato) del Sant'Anna sono stati in questi anni portati a termine con altri tipi di finanziamento —:

se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto, avviare, congiuntamente alla regione Emilia Romagna, una verifica sulla reale necessità o meno di portare a termine la realizzazione dell'intero modulo del nuovo ospedale di Cona;

se non ritengano necessario, alla luce di quanto esposto e in particolare al diminuito fabbisogno di posti letto per degenza ospedaliera, subordinare ogni ulteriore finanziamento *ex* articolo 20, legge n. 66/1988 al nuovo ospedale di Cona alla presentazione da parte dell'azienda ospedaliera di Ferrara di un articolato studio di fattibilità relativo alle tre soluzioni possibili di futura riorganizzazione ospedaliera (1 - trasferimento dell'intero presidio a Cona, 2 - realizzazione del modulo per quattrocentosessantadue posti letto a Cona più quaranta posti letto padiglione Aids - già finanziato con un altro provvedimento legislativo -, mantenimento e ristrutturazione del Sant'Anna per quattrocentocinquanta posti letto, 3 - ridimensionamento del modulo del nuovo ospedale di Cona, mantenimento e ristrutturazione del Sant'Anna per settecentocinquanta posti letto), al fine di evitare di compiere scelte che potrebbero condizionare pesantemente decisioni non ancora assunte e contribuire, indirettamente, ad un potenziale spreco di denaro pubblico. (4-10444)

FRATTINI e MELOGRANI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'Agenzia spaziale, italiana (Asi), da quando si è insediato nel novembre 1996 il consiglio di amministrazione presieduto dal professor De Julio dell'università della Calabria, si è aggravata ulteriormente in termini sia di efficienza, sia di metodi di gestione clientelare;

il *deficit* finanziario dell'Asi sarebbe ormai dell'ordine di 1.400 miliardi di lire per il 1997, non consentendo per l'anno in corso lo svolgimento di alcun nuovo programma;

il presidente e il consiglio di amministrazione dell'Asi - in netta antitesi con le risultanze della Commissione presieduta dal professor Rubbia, istituita nel 1996 per individuare idonee strategie di sviluppo delle attività spaziali - non sarebbero an-

cora in grado di accertare rilevanti oneri latenti connessi con programmi avviati in assenza di corretti impegni contrattuali;

risulta agli interroganti che nonostante il fatto che il personale dell'Asi non sia ancora utilizzato appieno, i vertici dell'Asi provvederebbero ad affidare lucrose consulenze a « esperti » che avrebbero il prevalente merito di appartenere all'area PDS e/o di essere colleghi del Presidente nell'università della Calabria;

gli esperti del presidente e membri del suo gabinetto, benché privi di competenza in materia spaziale, comporrebbero la commissione nominata dal Presidente per assumere mediante contratti a tempo determinato i responsabili di area -:

se i fatti descritti in premessa siano veri;

quanti incarichi di consulenza, in favore di quali professionisti, per quali motivazioni scientifiche, con quale importo corrispettivo, siano stati affidati dalla presidenza e dalla direzione generale dell'Asi a decorrere da 1° novembre 1996;

se non ritengano di dover accertare, anche attraverso adeguate ispezioni, se si configurino situazioni di illeciti penali e amministrativi, nonché di gravi danni per l'erario. (4-10445)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'attuale presidente dell'Ente autonomo per le fiere di Verona, ingegner Enzo Bolcato, riceverebbe otto milioni mensili come fondo spese non documentate;

risulta inoltre che per svolgere lavori di ristrutturazione all'interno dell'ufficio di presidenza, lo stesso Bolcato avrebbe pagato una parcella di ben ottanta milioni all'architetto veronese Iglis Zorzi;

l'Ente autonomo per le fiere di Verona avrebbe promesso una sponsorizza-

zione di centosessanta milioni per la manifestazione podistica veronese, denominata « Straverona » —:

se quanto riportato corrisponda a verità; e, se così fosse, quali provvedimenti di controllo sulle spese di enti quale l'Ente autonomo per le fiere di Verona siano attualmente in essere da parte del ministero. (4-10446)

BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le conservatorie dei registri immobiliari di Foggia e di Lucera accettano soltanto un numero esiguo e prefissato di richieste di visure ipotecarie, distinte tra quelle manuali e meccanizzate;

se sia a conoscenza che le richieste non accettate dai predetti uffici, sia pure per ragioni di organizzazione interna, sono di gran lunga superiori a quelle accettate ed evase quotidianamente;

se reputi questo evento, oltre che dannoso per l'erario, altresì dannoso per l'economia locale e per la difesa del credito verso cui è indirizzato il maggior lavoro —:

se non ritenga di verificare quanto esposto;

quali iniziative intenda adottare per eliminare i gravi inconvenienti denunciati. (4-10447)

FILOCAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo numero 4-09704 del 6 maggio 1997 l'interrogante ha chiesto provvedimenti al fine di evitare l'accorpamento dell'istituto statale d'arte di Locri, in provincia di Reggio Calabria, in quanto necessaria ed indispensabile in una zona d'Italia ove esiste un grave degrado socio-economico con una disoccupazione giovanile di oltre il 60 per cento ed ad alto tasso di devianze giovanili,

tenuto anche conto che nella fascia ionica è l'unico istituto professionale nella sua specializzazione;

nello stesso atto ispettivo l'interrogante ha fatto riferimento alla sacrosanta e civile protesta degli studenti che, per richiamare l'attenzione delle autorità preposte, hanno occupato anche il loro istituto;

alcuni elementi della sinistra « politica », però, in questi giorni, ad avviso dell'interrogante a fini demagogici ed intimidatori, protestano contro la procura della Repubblica di Locri colpevole per avere, ottemperando al proprio dovere, interrogato alcuni alunni che, ad avviso dell'interrogante, saranno dichiarati innocenti non avendo commesso alcun reato ma avendo giustamente protestato per i loro diritti allo studio e all'occupazione —:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per ristabilire serenità e giustizia nelle popolazioni della Locride che reclamano i loro diritti costituzionali anche al fine di assicurare che i magistrati della procura di Locri, ad avviso dell'interrogante ingiustamente intimoriti, possano proseguire nell'esercizio delle loro funzioni. (4-10448)

DE FRANCISCIS, FRONZUTI, GALATI e MANZIONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 382 del 1978 è stato introdotto l'istituto della rappresentanza sindacale, nell'ambito dell'amministrazione militare;

nel corso del mandato conferito dagli iscritti, il militare si ritrova nella condizione di svolgere il doppio ruolo di membro della rappresentanza sindacale militare e di incaricato del servizio d'istituto cui è preposto quale dipendente dell'amministrazione della difesa;

il capo di stato maggiore dell'esercito ha espresso il proposito di tutelare, da ogni sopruso, i componenti della rappresentanza militare;

in violazione di tale principio, peraltro richiamato dalla norma vigente, nel distretto militare di Caserta si è verificato che, nei confronti del presidente del Cobar-Coir/Rmme, sono stati redatti, dal comandante del distretto, rapporti totalmente negativi, pur in assenza di provvedimenti sanzionatori pronunciati a carico del medesimo, che vengono a capovolgere, a distanza di soli sei mesi, una valutazione espressa in termini altamente lusinghieri, ed altresì in costanza di encomi e compiacimenti scritti ed ufficiali pronunciati dalle superiori autorità militari —:

quali iniziative intenda intraprendere al riguardo, al fine di conferire effettiva e massima tutela al delegato sindacale ed impedire che, in dispregio all'articolo 20 della legge n. 382 del 1978, attraverso la redazione di note caratteristiche penalizzanti, si venga a condizionare pesantemente l'esercizio del libero mandato di rappresentanza. (4-10449)

GAGLIARDI, PAROLI, TORTOLI, VIALE e STRADELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo la formazione del Governo Prodi notizie di stampa, peraltro mai smentite, hanno attribuito a vari Ministri numerose dichiarazioni in merito alla necessità di una maggiore trasparenza nell'attribuzione degli incarichi pubblici;

in particolare il Ministro dei trasporti e della navigazione ha denunciato l'esistenza e la persistenza di « pratiche consociative » con i sindacati confederali che, avvalendosi di posizioni favorevoli ed interlocutori compiacenti, avevano caldeggiato ed ottenuto per i dirigenti sindacali promozioni a livello dirigenziale nella ferrovie dello Stato spa ed incarichi importanti in molte società del gruppo;

il suddetto Ministro a quanto risulta all'interrogante ha anche aggiunto — secondo le notizie apparse sui quotidiani — che un certo stato di cose a vantaggio di CGIL, CISL e UIL e dei loro dirigenti

apparteneva ormai al passato e che sotto la sua gestione non si sarebbe ripetuta alcuna pratica lottizzatoria a favore dei sindacalisti e delle loro confederazioni —:

se corrisponda al vero che sotto la gestione dell'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione: *a)* l'ex sindacalista della CISL trasporti Mario Miniaci, vicino al segretario generale della CISL D'Antoni, sia stato nominato Presidente della società TSF (Telesistemi ferroviari, *joint venture* miliardaria tra ferrovie dello Stato e Italsiel); *b)* l'ex segretario generale dei ferrovieri della CGIL Luciano Mancini, vicino al sottosegretario ai trasporti on. Soriero, sia stato nominato Presidente dell'ENAV (Ente nazionale assistenza al volo); *c)* l'ex segretario confederale della UIL Bruno Bruni, vicino al segretario generale della UIL Larizza e all'ex amministratore delle ferrovie dello Stato Lorenzo Necci, sia stato nominato amministratore delegato della SAP (Società concessionaria delle biglietterie ferrovie dello Stato) che perderebbe 8 miliardi ogni anno;

se queste nomine siano state effettuate tenendo conto della necessaria professionalità, esperienza e competenza che debbono possedere i candidati ad incarichi pubblici particolarmente importanti ed anche molto ben remunerati. (4-10450)

NAPOLI, APREA e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del precariato scolastico appare quotidianamente sempre più grave;

le recenti misure poste in atto dal Governo in materia di pensionamenti del personale della scuola penalizzano non solo gli assetti sociali degli operatori scolastici, ma le speranze del numeroso personale scolastico precario;

numerosi docenti precari, pur se abilitati, dopo anni di insegnamento non hanno ancora ottenuto il contratto di lavoro a tempo indeterminato;

i corsi abilitanti previsti dalla legge n. 549 del 1995 sono stati aboliti;

non è stata attuata, a tutt'oggi, alcuna procedura per il nuovo reclutamento del personale docente -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per portare a soluzione il grave problema del precariato scolastico e per avviare le nuove forme di reclutamento del personale scolastico. (4-10451)

MARTINAT. - *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

l'apposito osservatorio ministeriale aveva individuato la città di Vercelli come sede più idonea per la collocazione del rettorato della istituenda seconda università del Piemonte;

sulla base di questa scelta, nella prima assegnazione di nuove facoltà, sono state attribuite alla sede di Vercelli un ridotto numero di facoltà rispetto a quello assegnato alle altre due città interessate al progetto, e cioè Alessandria e Novara, che, così, a futuro compenso, hanno già ottenuto un maggior numero di corsi di laurea;

nel frattempo è stato accertato e valutato da parte del citato osservatorio ministeriale l'ottimo funzionamento delle facoltà istituite e già da alcuni anni operanti a Vercelli;

il 18 marzo 1997, durante una riunione *ad hoc* tenutasi presso il Ministero, con grande sorpresa, l'osservatorio ministeriale ha presentato un nuovo progetto di università definito « reticolare », che dovrebbe integrare in un unico ateneo i quattro poli già esistenti in Piemonte, e cioè Torino, Vercelli, Alessandria e Novara;

tale nuova soluzione, quand'anche realizzabile e realizzata, priverebbe di fatto Vercelli della possibilità di ottenere il rettorato, che ovviamente resterebbe a Torino, per la cui attribuzione la città era

stata penalizzata in sede di prima ripartizione delle nuove facoltà -:

in quali tempi ed in quale modo intenda procedere per la soluzione dell'indifferibile problema della delocalizzazione degli studi e degli istituti universitari in Piemonte;

qualora prevalessse la soluzione di un unico ateneo « reticolare » al posto dei due prima previsti, ed in conseguenza venisse meno la possibilità di insediare il rettorato del secondo ateneo a Vercelli, così come promesso, di quali nuove facoltà intenda promuovere l'allocatione in questa città al fine di ripristinare un necessario equilibrio territoriale, anche tenuto conto delle tradizioni e delle vocazioni agroambientali che caratterizzano questo territorio. (4-10452)

MARTINAT. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la sovrintendenza archeologica del Piemonte ha bandito, nel corso del 1996, « gare officiose » per l'esecuzione di lavori archeologici di scavo e restauro nella forma del cosiddetto « cottimo fiduciario »;

risulta all'interrogante che le società Antiqua srl di Vercelli, Aran progetti di Genova, Cal di Brescia, Sla di Milano, le quali hanno partecipato alle gare insieme con altre ditte invitate, hanno esposto dubbi di legittimità sulla condotta di dette gare al Ministero, presentando anche ricorso per l'annullamento degli atti al tribunale amministrativo regionale competente;

dall'epoca della presentazione degli esposti e del ricorso *de quibus*, talune di queste ditte, ed in particolare la Antiqua srl, pur possedendo tutti i requisiti necessari per partecipare alle gare successivamente indette e pur avendo dimostrato in precedenza di essere in grado di svolgere nel migliore dei modi le opere loro affidate dalla sovrintendenza archeologica del Piemonte, non hanno più ricevuto nessun invito a partecipare, in particolare per

quanto concerne i lavori affidati in data 19 dicembre 1996 —:

per quali motivi la sovrintendenza di Torino abbia disdetto il rapporto fiduciario già instaurato con le suddette ditte e, qualora risultino situazioni di irregolarità che possano far presumere ritorsioni nei loro confronti per atti legittimi posti in essere, come intenda procedere al fine di porre termine nel più breve tempo possibile a tale eventuale comportamento discriminatorio. (4-10453)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'agro nocerino-sarnese (Salerno), è territorio connotato dalla crescita costante della disoccupazione, dalla mancanza di nuovi investimenti, dall'endemica sofferenza sociale e dalla crisi dell'apparato produttivo;

la disoccupazione, in particolare, ha raggiunto in tale territorio una cifra record (circa il 40 per cento) da considerarsi drammatica rispetto alla media nazionale e unica nel mezzogiorno;

in tale drammatico contesto economico, l'industria agro-alimentare rappresenta la prevalente e talvolta esclusiva risorsa produttiva ed occupazionale procurando lavoro fisso e stagionale a moltissime famiglie dell'intero territorio;

la Star spa di Sarno (Salerno) del gruppo Danone, ha deciso recentemente una drammatica riduzione del personale motivandola con una presunta riduzione di commesse, eccessivi costi di gestione e negativa congiuntura del mercato interno ed internazionale;

tali provvedimenti sembrano da considerarsi prodromici di una paventata, prossima totale chiusura della storica azienda di Sarno;

le numerose istanze e richieste dei lavoratori, delle forze sociali e gli atti di

sindacato ispettivo dell'odierno interrogante sono rimaste disattese e prive di riscontro;

da notizie attendibili, apparse sul giornale *la Repubblica* del 4 maggio 1997, il presidente della Star Luca Fossati, insieme ai fratelli Marco e Giuseppe persegue il progetto di riconquistare la totalità delle azioni rilevando l'altro 50 per cento delle quote dell'azienda, attualmente in mano alla multinazionale francese « Danone » disponibile alla relativa cessione —:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per rendere possibile alla direzione generale della Star spa una sollecita ripresa dell'attività produttiva a pieno regime nello stabilimento di Sarno con il mantenimento degli attuali livelli occupazionali ed una progressiva, opportuna diversificazione della linea produttiva agro-alimentare, che utilizzando le enormi potenzialità industriali dell'opificio possa procurare nuove commesse, mobilitare nuovi finanziamenti ed incrementare eventualmente le unità lavorative, tenuto conto della rilevanza nazionale dell'azienda e l'importanza del settore agro-alimentare nell'agro-nocerino sarnese. (4-10454)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di mercoledì 28 maggio 1997 per il deragliamento di un treno è stata bloccata la linea ferroviaria Roma-Napoli;

i passeggeri dei treni che dopo tale incidente transitavano sulla stessa linea sono stati lasciati dalle ferrovie dello Stato nel più assoluto abbandono, senza fornire ad essi la benché minima notizia sulle cause dell'incidente e soprattutto sulla prevedibile durata dell'interruzione della linea ferroviaria;

i passeggeri provenienti da Napoli sono stati fatti fermare e completamente abbandonati a se stessi nella stazione di Latina e non è stato loro fornito il minimo

aiuto né attraverso la predisposizione di pullman per trasportarli oltre l'incidente e metterli in grado di proseguire il viaggio;

alla stazione di Latina scarseggiavano i telefoni e mancavano completamente taxi e il personale di stazione non si è in alcun modo adoperato per aiutare i passeggeri a reperire mezzi di trasporto;

tale situazione di completo abbandono rischiava di avere pesanti conseguenze soprattutto sulle persone anziane e sui bambini presenti sui treni -:

se intenda aprire immediatamente una inchiesta amministrativa per verificare le responsabilità di tale stato di abbandono e di tale completo disservizio; tenuto anche conto che, sia pure di fronte ad incidenti di minore portata, non è la prima volta che si verificano incidenti del genere e che ogni volta viene puntualmente ripetuto il disinteresse del personale delle ferrovie dello Stato ed il completo abbandono dei passeggeri;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare situazioni del genere del tutto inammissibili in un servizio pubblico. (4-10455)

POLI BORTONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere quale sia l'opinione, e l'eventuale conseguente decisione, in merito al problema sollevato dal responsabile della Uil presso il comune di Lecce, il quale definisce « illegittima la nomina del dottor Luigi Trevisi, nuovo segretario generale del comune di Lecce », dal momento che Lecce è un comune di classe prima A ed il dottor Trevisi è segretario di seconda classe. (4-10456)

POLI BORTONE. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

presto andrà in discussione presso il Parlamento europeo il rapporto della Commissione della Unione europea relativo alla

modifica dell'organizzazione comune di mercato della coltivazione del tabacco;

il settore, già nel 1992, ha ricevuto dei forti contraccolpi dovuti alla riduzione della produzione sia europea che italiana;

la tabacchicoltura è messa in grave pericolo da un atteggiamento negativo di alcuni Paesi nordici che invocano una presunta contraddizione tra tutela della salute ed aiuti all'agricoltura;

tutto ciò, compromette il settore senza risolvere il problema, poiché la riduzione produttiva europea di tabacco non comporterebbe un calo dei consumi dei prodotti da fumo; infatti, se non si dovesse produrre tabacco in Europa, questo verrebbe importato dai Paesi terzi senza risolvere il problema della nocività del fumo, ma apportando solo gravi danni alle economie nazionali;

le organizzazioni interprofessionali manifestano la forte preoccupazione per il rischio che il Parlamento europeo non si pronunci sul rinnovo dell'organizzazione comune di mercato entro maggio-giugno con un ritardo che comporterebbe infatti lo slittamento dell'approvazione della nuova organizzazione comune di mercato e quindi l'impossibilità di applicare la nuova regolamentazione a partire dal 1998 -:

quale atteggiamento intenda assumere e quali proposte presentare in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione europea. (4-10457)

RALLO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il signor Salvatore Graceffa, nato a Trapani il 12 marzo 1931 già appartenente al personale militare dell'Aeronautica italiana col grado di maresciallo maggiore di prima classe - pilota - assunto in ruolo il 17 luglio 1961, cessato dal servizio il 30 aprile 1981, posizione contributiva n. 810908070V, ha chiesto ripetutamente con raccomandata con ricevuta di ritorno n.

8405 del 15 settembre 1993 e n. 1189 del 23 settembre 1994, anche in forza dei pronunciamenti della Corte costituzionale, la riliquidazione della buonuscita, ai sensi della legge 29 novembre 1994 n. 87, con l'esclusione dell'indennità integrativa speciale;

parziale e sofferta è stata l'assegnazione di una parte della liquidazione che, dopo trentotto anni di servizio durante i quali il signor Graceffa ha svolto attività di grande responsabilità, ammonta a circa quindici milioni;

in data 3 maggio 1997 il signor Graceffa è deceduto —:

se intenda rispettare i diritti acquisiti dai servitori dello Stato e se intenda riconoscere alla famiglia del defunto quanto in vita il maresciallo Graceffa non ha potuto ottenere. (4-10458)

COLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione del *Corriere della Sera* del 22 aprile 1997 nelle pagine dedicate all'economia, in particolare a pagina trentuno, veniva riportata la notizia secondo cui l'Ina e la Bnl avrebbero sollecitato chiarimenti alla Banca d'Italia sulla reale consistenza degli emolumenti riconosciuti al direttore generale del Banco di Napoli che corrisponderebbero a due miliardi e trecentocinquanta milioni di lire lordi annui;

sarebbe stata stipulata, inoltre, un'elevatissima polizza di assicurazione

sulla vita del succitato direttore generale con un premio finale di tre miliardi e settecentocinquanta milioni di lire;

il Banco di Napoli si sarebbe, inoltre, fatto carico del pagamento del canone di locazione di un lussuoso appartamento per un importo pari a centoventi milioni di lire annui;

i succitati chiarimenti alla Banca d'Italia sarebbero stati sollecitati da Ina e Banca nazionale del lavoro al fine di valutare il reale costo dell'eventuale TFR del direttore generale;

inoltre, nella stessa edizione del quotidiano, veniva pubblicata un'intervista rilasciata dal suddetto direttore generale del Banco di Napoli, il quale, in merito a presunti dissensi con il dottor Sarcinelli, attuale presidente della Bnl, sulla prospettata fusione delle rispettive banche, affermava di conoscerlo sin da quando questi era a capo della vigilanza, essendo lui direttore generale di Interbanca, del cui consiglio di amministrazione faceva parte anche Roberto Calvi —:

se tali dichiarazioni non siano da considerarsi inopportune, soprattutto in relazione al prospettato licenziamento del direttore generale del Banco di Napoli;

se non ritengano necessario vigilare sulle modalità e sul costo del trattamento di fine rapporto dello stesso direttore generale, ove mai tale evenienza si dovesse effettivamente verificare. (4-10459)